

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 12 settembre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2158

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Le piccole vittorie della grande guerra.

La importanza della frutticoltura in Italia. I. m.

Le risorse di guerra in Francia. Un grande prestito nazionale in vista.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il caffè in Italia.

FINANZE DI STATO.

Le finanze italiane nel primo bimestre dell'esercizio 1915-1916 — Finanze britanniche — La situazione finanziaria della Svizzera — Le finanze del Brasile — Aumento della circolazione cartacea in Russia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Gli effetti della guerra sul movimento commerciale dell'Algeria — Commercio francese — L'influenza della guerra sull'importazione del rame.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per la pensione agli impiegati ed agenti civili ed ai pensionati civili e militari chiamati alle armi ed alle loro famiglie — Modificazioni al Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, per la concessione degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra — Il cotone greggio, le filacce ed i cascami di cotone ed i filati di cotone sono considerati contrabbando assoluto — Il prezzo obbligatorio per i bovini requisiti dall'esercito — Fabbrazione ed emissione di biglietti di Stato da lire cinque — La proroga delle scadenze delle cambiali e il decreto del 27 maggio.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Un pentimento inglese e la piccola proprietà — I problemi del vito: la necessità di limitare il consumo della carne, E. LORINI — La riforma amministrativa durante la guerra in Inghilterra: e l'Italia? L. LUZZATTI — La politica della circolazione nel momento attuale, G. BORGATTA — I correttivi dei cambi, R. DALLA VOLTA — Il dovere dell'economia, L. EINAUDI — Un provvedimento che s'impone, A. LORIA.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le città italiane per i richiamati — Produzione di carbone in Germania — Il carbone inglese disponibile — Produzione metallurgica al Perù — Commercio estero della Russia — Il dazio consumo di Parigi — Le ferrovie britanniche nel 1914 — L'esportazione dei diamanti dell'Olanda — Le operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di luglio 1915.

Banco di Sicilia: rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare. Situazione degli Istituti di emissione italiani. Situazione degli Istituti Nazionali Esteri. Circolazione di Stato nel Regno Unito. Tasso dello sconto ufficiale. Situazione del Tesoro italiano. Debito Pubblico italiano. Prodotti delle Ferrovie dello Stato. Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915. Riscossioni doganali. Importazione ed esportazione riunite. Importazione (per categorie e per mesi). Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Lloyds Bank Limited.

Pubblicazioni ricevute.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

Le piccole vittorie della grande guerra

D'ogni parte si cerca di mettere in evidenza gli immensi benefici che deriveranno al paese dalla guerra nazionale: benefici materiali e benefici morali. Primo fra tutti l'integrazione dei termini sacri della Patria, segnati dalla natura e dalle nostre gloriose tradizioni storiche; ed ogni sacrificio sembrerà lieve per il grande scopo al cui completo raggiungimento la nazione intera è decisa a contribuire con abnegazione eroica e con fede salda. L'unione all'Italia di nuovi territori, ed in ispecie dei principali porti della costa orientale dell'Adriatico, ci assicura che non solo si accrescerà formidabilmente la potenzialità marittima della patria, ma che un'era migliore sorgerà pei nostri traffici e pei nostri commerci. Ed apertisi nuovi sbocchi e larghe vie di esportazione non vi è alcuno che possa dubitare quanto maggiore non sarà il nostro sviluppo industriale. L'esperienza ci insegna infatti che al progresso delle industrie è sempre condizione subordinata quella di una provvida legislazione e di tutta una serie di atti e di provvedimenti intesi a favorire e proteggere ogni manifestazione di attività economica e che invece fattore essenziale è la frequenza e la possibilità di vantaggiosi rapporti col maggior numero di paesi, la quale permette di sopperire alle deficienze col minimo di spese e col massimo di utilità, e di sfruttare invece le risorse nazionali con maggior calma e con la certezza dei migliori risultati. Avremo, infine, e questo beneficio riassume tutti gli altri, assicurato su basi incrollabili la nostra posizione politica di grande potenza. Il conservarci spettatori passivi nella lotta terribile e grandiosa ci avrebbe diminuiti dinnanzi al mondo e ne sarebbe rimasta umiliata la nostra stessa anima nazionale.

Saranno questi i principali risultati della guerra, anche senza volere particolarmente notare che i più grandi e penosi problemi che ci assillano da tanti anni troveranno la via per una rapida soluzione: così quello del Mezzogiorno, quando questa regione in un maggior sviluppo agricolo troverà la via per la propria completa rigenerazione; così quello della nostra emigrazione che una nuova attività industriale renderà un fenomeno meno impressionante per estensione e certamente quindi meno pericoloso, e così parecchi altri problemi che la nostra apatia, la nostra mancanza di iniziativa ed anche la necessità di dover provvedere a bisogni più urgenti, ci avevano fatto considerare o insolubili addirittura o come un triste peso da sopportare con rassegnazione.

Ed è giusto, è utile, quantunque la santità ed il diritto della nostra guerra siano già entrati nell'anima e nella coscienza del nostro popolo, che se ne esponano e se ne illustrino con frequenza, oltre che le ragioni politiche, anche quelle economiche, sociali e si richiami l'attenzione sugli immensi benefici di ordine materiale e morale che ne ritrarremo: ciò varrà a far sembrare meno

duro qualsiasi sacrificio, a far sopportare con abnegazione e con eroica resistenza le conseguenze immediate della lotta.

Ma non vorremo non accorgerci, anzi non vorremo finora non confortarci di altri vantaggi che deriveranno dalla nostra guerra. Vogliamo parlare cioè di quelli forse meno apparenti, destinati però ad esercitare un lento ma continuo e benefico influsso su tutte le manifestazioni della nostra attività. Accenniamo qui appena al nuovo orientamento della vita pubblica. All'irrompere della guerra gli individui e le classi e tutte le preoccupazioni politiche e tutti i dissensi di partito sparirono di fronte alla nazione in armi e d'allora ad oggi la stessa fede e lo stesso ideale hanno viepiù stretto in vincolo comune uomini agitati da fedi diverse e da opposti ideali: a guerra finita ci troveremo più uniti ed in seguito difficilmente acuti contrasti potranno tornare ad alterare la compagine politica nazionale rinnovata per virtù della guerra.

Fermiamoci piuttosto a notare come verranno trasformati i rapporti sociali. Anche in Italia la società che esisteva alla vigilia della guerra era basata su una stridente disuguaglianza; non ci riferiamo a quella economica, bensì all'altra forse più pericolosa manifestantesi in una scarsità di rapporti cordiali fra le varie classi sociali. E l'esperienza ci insegna quanto danno sia derivato al nostro paese durante un lungo periodo di diffidenza fra classi aristocratiche e classi borghesi, classi benestanti e classi lavoratrici, pur necessarie tutte allo svolgimento dell'attività nazionale. La guerra certamente purificherà il nostro ambiente sociale. Quegli uomini che ieri si sono trovati uniti nel nome della Patria, che alla Patria con uguale slancio ed abnegazione hanno dato il braccio, disposti ad offrire in olocausto la vita, che hanno sopportate sul campo le stesse fatiche e sono andati incontro agli stessi pericoli, che hanno diviso la paglia del letto e il pane del desinare, che, anche lontani dal campo, la pietà e il dovere ha messi a contatto diretto per l'organizzazione e distribuzione dei soccorsi, i quali ospedali per la cura dei feriti, dovunque era reclamata l'opera di assistenza e di conforto, sentiranno domani, anche se non capiranno, che una stretta fratellanza esiste fra di loro, che ugualmente sacra è la vita destinata ad un santo scopo: quella di un modesto operaio o di un ricco signore, che non è necessaria quindi la seta e il velluto a rendere prezioso un corpo umano, ma basta la nobiltà di un ideale pel quale si sacrifica la vita. E questi nuovi sentimenti trasportati nella vita ordinaria, quando il lavoro richiamerà l'operaio all'officina, l'agricoltore ai campi, ciascuno all'adempimento del proprio dovere, stabiliranno una corrente di simpatia, di amore nuovo fra le classi sociali, facendo della società futura un campo più tranquillo di collaborazione per la conquista della maggior somma di beni materiali.

Si parla di valori etici che la guerra crea e dei quali necessariamente molto resterà quando la guerra sarà cessata, e si ricerca che cosa rappresenti l'individuo di fronte allo Stato, alla nazione in lotta, come la sua volontà particolare si confonda in una volontà più grande e più completa, di qual natura infine sia il nuovo vincolo che lega l'individuo alla Patria, per la quale quegli sente sé maggiore di sé, ed apprezza e difende le ragioni ideali del vivere anche morendo per esse.

Noi invece vogliamo ricordare virtù ben più modeste che la guerra con le sue molteplici necessità ha create e che resteranno certamente patrimonio sacro dell'individuo. E' logico come il bisogno della difesa della Patria non abbia fatto differenza nel chiamare chi era abituato al lavoro e chi della so-

cietà costituiva elemento poco produttivo: ebbene, l'uomo che per mesi e mesi ha guardato in faccia la morte, che ha sopportato fatiche, che ha sofferto disagi, che per circostanze fortuite o per proprio generoso impulso ha compiuto atti di eroismo, tornerà nella società avendo della vita un concetto ben diverso di quello che aveva in passato, e tornerà redento all'umile lavoro quotidiano. Ed anche chi non ha affrontato la guerra, vissuto in un ambiente di nuova ed intensa attività, assillato talvolta dal bisogno, avrà imparato ad apprezzare i benefici di un'esistenza più utile a sé ed agli altri.

Redenzione individuale dunque. E fortunata quella nazione ove minor somma di energie rimane inattiva.

E poiché l'azione bellica suppone una disciplina, una subordinazione, agli effetti di coordinare armonicamente gli sforzi per un unico fine, e questa disciplina non è solo quella che esiste nei rapporti da inferiore a superiore sul campo del dovere, bensì quella ancora che caratterizza ogni ramo di attività sottoposto dalla guerra a norme fisse e categoriche, così questa nuova virtù rimarrà acquisto prezioso nei rapporti della vita civile futura.

E' indubitabile che il periodo della guerra ha appreso una virtù finora sconosciuta: l'economia; lo Stato la chiede, l'individuo se la impone per sentimento di patriottismo, per necessità di cose; gli immensi oneri della guerra debbono essere coperti, ricorrendo ogni nazione esclusivamente alle proprie forze, e se a guerra finita ciascun paese dovrà fondare la sua risurrezione economica su tutte quante le sue energie, sarà grande vittoria questa di essersi create abitudini meravigliose di risparmio. E sarà anche questo il risultato più grande e più benefico che uscirà dalla lotta tremenda che avrà molto distrutto, ma tante cose create, attuando l'utopia filosofica di Kant che « ciò che la guerra crea distruggendo è più bello di tutte le bellezze del mondo ».

La importanza della frutticoltura in Italia

Nell'ultimo numero fu trattata la questione generica della necessità di dare all'agricoltura tutto un nuovo orientamento in relazione alla potenzialità produttiva del terreno ed ai sistemi di cultura più razionali e remunerativi. Al pericoloso indirizzo di volere ad ogni costo introdurre quelle coltivazioni che possano fornire tutti i prodotti di cui ha bisogno la nazione, senza curarsi o preoccuparsi se tale politica agraria non contrasti colle condizioni del nostro suolo, del nostro clima e con altri fattori essenziali allo sviluppo di una determinata cultura, sarebbe ora che sostituissimo un sistema più naturale, più organico, che avesse unico scopo di trarre dalla terra tutto ciò che essa è in grado di dare col massimo di cura, di lavoro e di aiuti finanziari, al solo fine di organizzare la nostra agricoltura verso risultati proficui e duraturi. Se finora il nostro spirito impulsivo ha preferito correr dietro ai successi del momento, ed anche nel campo agricolo ci siamo lasciati dominare dall'idea della speculazione e dell'interesse personale, è tempo ormai di cambiar sistema, e avendo di mira il solo progresso effettivo della nostra agricoltura, non solo darci ad intensificare quelle coltivazioni che conosciamo costituire la nostra ricchezza ed il nostro avvenire, ma cercare di utilizzare a tale scopo quegli elementi e quelle forze che abbiamo a portata di mano e di cui ci siamo finora avvalsi a sufficienza.

In una recentissima memoria letta all'Accade-

mia dei Georgofili di Firenze (1), il dott. Gregorio Soldani si intrattiene sullo sviluppo che potrebbero assumere presso di noi parecchie culture, e sui perfezionamenti necessari per alcune di esse, non solo in vista dei bisogni interni, ma ancora di una più larga esportazione.

E fra le culture più caratteristiche del nostro suolo, che sono anche quelle che potrebbero darci i redditi più alti se ne fosse perfezionata e migliorata la produzione e l'organizzazione commerciale, è certamente quella delle frutta, la cui importanza o sfugge o non è sufficientemente conosciuta ed apprezzata.

Non merita certamente il nome di frutticoltura il piantamento di alberi fruttiferi, senza curarsi della specie, delle varietà, dei bisogni, e contenti solo di cogliere il prodotto, quando lo danno. Eppure anche in questa confusione, specialmente nelle provincie meridionali, e grazie al nostro clima, non facciamo cattiva figura nel commercio internazionale delle frutta, che nel suo insieme raggiunge la somma di *due miliardi e trecento milioni di lire*. Secondo le più recenti statistiche doganali il commercio internazionale della frutta fresca nei principali mercati di Europa, tolte alcune nazioni del Nord che non posseggono dati precisi, si aggira intorno ad un miliardo e mezzo di lire. Ecco quali furono le esportazioni e le importazioni dal 1911 al 1913:

Nazione	Anno	Esportazione	Importazione
Italia	1913	L. 242.868.295	L. 12.959.164
Spagna	1911	» 140.370.532	» 3.158.828
Francia	1912	» 97.964.778	» 98.214.412
Inghilterra	1911	» 45.980.323	» 445.233.000
Austria-Ungheria	1912	» 33.223.490	» 77.187.164
Germania	1912	» 7.101.000	» 296.250.000
Svizzera	1912	» 1.166.390	» 20.987.065

Da queste cifre si vede che l'Italia occupa il primo posto superando di circa 100 milioni la Spagna, e che per le importazioni i migliori mercati sono quelli dell'Inghilterra e della Germania; di qui la necessità di tener d'occhio la nazione concorrente e di rivolgere le nostre cure verso le nazioni importatrici. E' opportuno aggiungere che prima della guerra, se avevano un buon posto in Germania, in Inghilterra, molto più importatrice, siamo quasi sconosciuti.

Da quest'altro quadro si rilevano le cifre relative alle esportazioni ed alle importazioni di frutta delle singole nazioni in proporzione della loro superficie e della loro popolazione:

	Esportazione		Importazione	
	p. kl. quadr.	p. abit.	p. kl. quadr.	p. abit.
Italia	L. 847,38	L. 7,00	L. 93,43	L. 0,38
Spagna	» 276,52	» 7,31	» 6,27	» 0,16
Francia	» 182,77	» 2,47	» 183,23	» 0,16
Gran Bretagna	» 146,43	» 1,01	» 1.415,98	» 9,81
Germania	» 13,12	» 0,09	» 513,10	» 4,55
Austria-Ungh.	» 49,30	» 0,64	» 114,20	» 1,50
Svizzera	» 28,44	» 0,31	» 511,66	» 5,58

L'Italia, come si vede, supera tutti gli altri paesi nella esportazione per chilometro quadrato e non è vinta che per pochi centesimi dalla Spagna relativamente agli abitanti, mentre nelle importazioni starebbe all'ultimo posto se ancora una volta non fossimo vinti dalla Spagna.

Vediamo quali sono le specie fruttifere che maggiormente alimentano questo commercio per attingere i criteri migliori nella scelta e per ottenere delle indicazioni sull'indirizzo che potremo dare alle nostre coltivazioni future. Sopra un miliardo e 255 milioni ecco come vi concorrono le diverse specie fruttifere:

Agrumi in genere per milioni	L. 370
Mele e pere	» 330

Banane	» 293
Uve da tavola	» 100
Ananassi	» 79
Ciliegie e susine	» 32
Albicocche e pesche	» 10
Frutta diverse	» 41

Dei *limoni* l'Italia possiede il primato in tutto il mondo, perchè l'esportazione della Spagna, unica concorrente, non arriva a un milione di lire; non così per gli *aranci*, chè la Spagna coi suoi 35 milioni di lire ha un commercio doppio del nostro, che appena arriva a 16 milioni. Anche ammettendo che l'arancio più del limone teme la temperatura, il fatto è inesplicabile; la Sicilia e la Calabria hanno per lo meno la stessa temperatura della Spagna meridionale; quindi questa nostra inferiorità non avrebbe dovuto esistere pel passato e ad ogni modo dovrà scomparire per il futuro.

Una nostra manchevolezza, molto più grave, riguarda il commercio degli *agrumi* in generale. Perchè mandare all'estero il citrato di calcio e gli olii essenziali allo stato greggio per poi ritirare, pagando a peso d'oro, l'acido citrico e le essenze? Cosa manca a noi, tolta la volontà e l'organizzazione, per eseguire queste trasformazioni?

Dopo quello degli agrumi per importanza viene il commercio delle *pere* e delle *mele*. Sopra 330 milioni di lire noi teniamo ancora il primo posto fra le nazioni europee con L. 37.600.000 ed uniche concorrenti nostre sono gli Stati Uniti con lire 30.300.000 ed il Canada con lire 21.800.000: vi è ancora posto da conquistare, perchè la sola Germania importa per 81 milioni e l'Inghilterra per 78 milioni. Ed un vasto campo è in Italia aperto a questa coltura, ove si pensi che le Prealpi e le pendici dell'Appennino possiedono le condizioni più favorevoli per le varietà invernali di queste specie fruttifere: occorrerebbe però fare una sapiente selezione nelle varietà nazionali, alcune delle quali ottime, ed un accurato studio delle estere.

La nostra maggiore vergogna in fatto di frutta, è costituita dalle *uve da tavola*. Con tutto il nostro sole, con tutti i nostri colli, con tutte le nostre viti, la Spagna ci vince nella esportazione delle uve da tavola, e contro i suoi 16 milioni di lire di esportazioni noi non arriviamo a 12. Per la precocità possiamo scusare i 5 milioni che la Francia esporta dalle sue colonie di Tunisia, ma nessun paese dovrebbe vincerci nel resto. I paesi che ne importano di più sono la Gran Bretagna (L. 18.421.000), la Germania (L. 15.359.000) e gli Stati Uniti (lire 9.045.000). Oltre alla deficienza quantitativa del prodotto, un altro inconveniente è quello della mancata organizzazione commerciale, mancanza che mette i produttori ed i consumatori alla mercé di pochi speculatori, che assolutamente comandano il mercato.

Delle *ciliegie* esportano per L. 4.030.000 la Francia, per L. 3.674.000 l'Italia, per L. 1.840.000 l'Olanda. Le maggiori importazioni sono fatte dalla Germania per L. 4.661.000, dalla Gran Bretagna per L. 4.369.000, e dagli Stati Uniti per L. 1.481.000. Cominciamo, come si vede, a perdere il nostro primato: la Francia supera già di un milione la nostra esportazione ed è quasi nullo il nostro commercio delle *susine* delle quali siamo forti importatori allo stato secco. Ed anche questo resta un fatto inesplicabile dal momento che noi possediamo varietà di gran pregio, ed il susino è pianta di facilissima cultura e molto redditizio.

E' quasi tutta nostra la esportazione, per circa 10 milioni annui, delle *albicocche* e delle *pesche*: le prime dalle provincie meridionali, le seconde più specialmente dalla Romagna e dal Veneto. Data la loro delicatezza, però, il commercio di queste frutta, non acquisterà seria importanza altro

(1) La importanza della frutticoltura comparata a quella degli altri prodotti agrari - in *Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze* - Quinta Serie, Vol. XII. Disp. 3. e 4.

che quando anche noi potremo disporre di adatti mezzi refrigeranti nei trasporti.

Tutto sommato, la nostra posizione nel commercio delle frutta fresche è assai buona e diverrà ottima se saremo capaci di piccolissimi sforzi; dove invece siamo molto lontani dalla meta è nella produzione e nella esportazione delle *frutta secche*, importante quanto l'altro, superando la cifra annua di un milione così distribuito:

	milioni
Uva secca e uva passolina	261
Fichi secchi	63
Prugne secche	81
Mele e pere secche	32
Albicocche e pesche secche	40
Mandorle	176
Pistacchi	6
Noci	116
Noccioline	100
Datteri	56
Carrube	27
Castagne	21
Frutta secche diverse	32

Per l'*uva secca* sta alla testa di tutte le nazioni la Spagna che, specialmente col suo *Malaga*, esporta per L. 62.226.000 annue; viene a breve distanza la Turchia con L. 46.432.000 e terza la Grecia coi suoi *Zibibbo* e con l'*uva passolina* per lire 15.554.000. Tale commercio purtroppo è quasi nullo per l'Italia, che rimane, a vergogna sua, importatrice. Ciò che potrebbe fare essa col suo sole lo dimostra la piccola isola di Pantelleria, la quale da sola esporta annualmente per circa 40.000 quintali di uva passita, per la maggior parte *Zibibbo*. Se questo esempio fosse seguito dalla vicina Sicilia e da buona parte della Calabria, ognuno vede quale posto prenderemmo, posto che potrebbe essere innalzato in un prossimo domani se sapremo utilizzare le sponde della Libia e della Cirenaica.

Ciò che succede per l'*uva* si ripete per le *prugne secche*, delle quali ogni anno importiamo per più di un milione e mezzo (L. 1.577.000). I maggiori esportatori sono gli Stati Uniti per L. 17.172.000, l'Austria-Ungheria per L. 8.593.000, la Francia per L. 3.370.000, la Serbia per L. 4.462.000 e il Messico per L. 2.358.000. L'articolo più fine è quello francese con le sue prugne pruinose di Bordeaux e di Marsiglia, il cui merito principale è la perfetta essiccazione. Siccome questo pregio non costituisce un segreto per nessuno e la scuola di pomologia di Firenze ha dimostrato nelle diverse esposizioni cosa potremmo fare anche noi, e d'altra parte il susino vegetando magnificamente per tutto il nostro paese, così non manca che la volontà, non solo per emanciparsi dall'estero di un contributo annuo tutt'altro che indifferente, ma ancora perchè il nostro paese divenga esportatore abbondante e ricercato.

Per virtù delle provincie meridionali, e specialmente della Calabria, noi occupiamo un buon posto nel commercio dei *fichi essiccati*, ed i nostri 9.366.000 lire di esportazione annua non sono superati che di circa L. 300.000 dalla Turchia asiatica; vengono poi la Grecia con L. 4.633.000 e l'Algeria con L. 2.783.000. I paesi importatori sono l'Austria-Ungheria (L. 10.426.000), gli Stati Uniti (L. 5.559.000) la Gran Bretagna (L. 5.481.000), la Germania (L. 4.983.000) e la Francia (L. 4.652.000). Non vi è dubbio che, tenuto conto delle condizioni di suolo e di clima, la produzione di fichi secchi potrebbe essere allargata molto e perfezionata nel mezzogiorno ed anche nella Libia, ove il fico per le favorevoli condizioni acquista uno sviluppo enorme.

Le *pere* e *mele secche* furono importate per lire 13.357.000 dalla Germania e per L. 1.577.000 dalla Francia, tutte quante di produzione degli Stati U-

niti. Non sembra che finora si siano fatti tentativi per produrre questi articoli di merci anche in Italia, e varrebbe la pena di occuparsene, specie dove la produzione non trova esito sufficiente come frutta fresca.

Per le *mandorle* l'Italia è esportatrice per lire 24.177.000, ma è superata dalla Spagna per due milioni (L. 26.198.000); la Francia ne esporta per 11.534.000 ed il Marocco e la Tunisia per 7 milioni. Nelle nostre provincie meridionali, e specialmente in Sicilia, dove abbondano i terreni calcarei, il mandorlo è assai coltivato, ma tale coltura è suscettibile di ulteriore estensione tenuto conto che son poche le regioni che possono farci concorrenza.

L'importantissimo commercio delle *noci* si può dire tutto in mano di nazioni non europee: i maggiori importatori sono gli Stati Uniti per lire 23.472.000 (malgrado la considerevole produzione della California), poi la Gran Bretagna per lire 19.429.000 e la Germania per lire 8.250.000. La massima esportazione è quella della Francia (lire 23.432.000) a cui fanno seguito, molto lontano, l'Italia con L. 3.226.000 e la Turchia con L. 2 milioni 168.000. L'Italia possiede nelle vallate delle Alpi e degli Appennini un'area di terreni adattissimi alla coltura del noce, la quale, è andata sempre più diminuendo per due ragioni: per la quantità di parassiti che ne insidiano il prodotto e per il pregio industriale del suo legno, dividendo in questo la sorte del *castagno*, pel quale, a furia di distruggere, perderemo il primato nella esportazione delle castagne che oggi rappresenta la cospicua somma di L. 7.936.000.

Anche delle *noccioline* l'Italia è la principale esportatrice per L. 12.399.000, avendo a distanza la Turchia per L. 8.514.000 e la Spagna per L. 7 milioni 436.000. Solo nella provincia di Avellino la coltura è particolarmente intensa, mentre potrebbe estendersi anche a tutta l'Italia centrale e specialmente nel Pisano. Non dobbiamo quindi tenerci paghi di essere in testa, ma dobbiamo sforzarci di aumentare tale preziosa produzione. Nel commercio delle *carrube*, di circa 20 milioni annui, noi potremmo concorrere assai più della cifra attuale di L. 776.000 ed evitare almeno l'importazione per L. 814.000.

Il commercio dei *datteri* potrebbe divenire importante pel nostro paese, quando si consideri che noi abbiamo adesso nella Libia sopra a dieci milioni di palme dattilifere, e cioè più assai di quante ve ne siano in Algeria, in Tunisia e nel Marocco sommandoli insieme. Prima di tentare nuove colture il Governo dovrebbe su quei terreni cercare di estendere e migliorare quelle già esistenti.

Prima di chiudere questa breve rassegna voglio ricordare un altro campo di attività e di sicura riuscita, fino ad ora quasi trascurato: l'industria delle *frutta candite* o *conservate nell'alcool*. Mentre il nostro è il paese delle frutta più svariate, e sono frequenti le crisi vinicole e quelle dello zucchero per sovrabbondanza di produzione, nessuno si occupa di un'industria del cui prodotto dobbiamo anzi essere importatori dall'estero. E sono poi le nostre stesse frutta che, ci ritornano sotto forma di canditi e di conserve.

Il breve esame che abbiamo fatto dello stato attuale della nostra frutticoltura deve convincere che l'Italia tiene a sua disposizione una sorgente di ricchezza, ancora ignorata, e della quale non è stata sfruttata finora che quella parte spontaneamente offertasi agli agricoltori. In un prossimo domani, invece, il commercio delle frutta dovrà occupare uno dei primi posti nelle nostre esporta-

zioni, e grave torto sarebbe se l'Italia si lasciasse vincere da altri paesi che si trovano in grado di farle aspra concorrenza. E' certamente necessario, come conclude il dott. Soldani la sua interessante memoria, che un lavoro sapiente cominci nei campi e finisca sulle piazze dei mercati. « Pur tenendo conto dei gusti e delle richieste dei consumatori, le specie e le varietà delle piante fruttifere devono essere scelte secondo la qualità dei terreni, le esposizioni ed il clima perchè ognuna si trovi nelle condizioni più naturali e più favorevoli per estrinsecare le sue prerogative. D'altronde la sola scelta non basta; è necessario che nulla manchi ai bisogni delle piante; nè i lavori del terreno, nè le concimazioni, nè le razionali potature ». Ed occorre ancora che una seria organizzazione commerciale sia il compimento di una produzione scelta ed abbondante.

Tutto ciò, però, non sarà possibile se insieme non si vada preparando nel paese una vera coscienza agraria, la quale consideri l'agricoltura come una sorgente di ricchezza, sì, ma sorgente di ricchezza che ha bisogno di essere sfruttata, oltre che con intendimenti pratici, anche con criteri organici e razionalmente scientifici.

l. m.

Le risorse di guerra in Francia

Un grande prestito nazionale in vista

Il ministro delle Finanze francesi, Ribot, ha fatto nella seduta del 5 agosto alcune interessanti dichiarazioni sulla situazione finanziaria della Francia e sui mezzi presenti e futuri di provvedere alle spese della guerra. Queste dichiarazioni sono state fatte a proposito del progetto di legge che eleva a 7 miliardi il limite di emissione dei buoni della difesa nazionale, e dei buoni del Tesoro.

Ma questa somma votata il 5 agosto scorso si può dire sia stata già raggiunta. Ed infatti Ribot dichiarava che i buoni della difesa nazionale in circolazione ammontavano il 31 luglio a 6 miliardi e 422 milioni, i buoni del Tesoro ordinari a 46 milioni e i buoni del Tesoro piazzati all'estero, soprattutto sulle piazze di Londra e di New-York, a 490 milioni.

Così il totale dei buoni della difesa nazionale e dei buoni del Tesoro di ogni natura, raggiungevano al 31 luglio la somma di 6 miliardi e 958 milioni di franchi. Oltre di questi buoni del Tesoro, vi sono le obbligazioni 5 % della difesa nazionale, rimborsabili in un periodo dai 5 ai 10 anni, e per le quali il Governo ha una speciale preferenza.

Ribot non ha fatto conoscere al Senato l'ammontare di queste obbligazioni; ma si può ricostruirlo approssimativamente. Nella seduta del 7 maggio alla Camera dei Comuni egli fissava a 1750 milioni il totale delle obbligazioni della difesa nazionale esistenti alla fine d'aprile: è vero che in questa cifra è compresa la conversione del prestito 3 ½ % emesso alla vigilia della guerra per 781 milioni, ma questo prestito è stato così vicino della guerra, e la più gran parte dei versamenti sono stati fatti durante il corso della guerra stessa, di modo che si può considerare che sia stato completamente assorbito per le spese di guerra.

Nel mese di maggio sono stati sottoscritti altri 231 milioni di obbligazioni e nel mese di giugno 392 milioni, e nella seduta del 5 agosto il Ribot ha fatto conoscere che la sottoscrizione di questi titoli ammontava per i tre mesi di maggio, giugno e luglio a 945 milioni, con una media di 315 milioni per mese. Questi 945 milioni, aggiunti ai 1750 sottoscritti al 30 aprile, portano a 2 miliardi e 695 milioni il totale delle obbligazioni della difesa nazionale esistenti al 31 luglio.

Ricapitolando:

6.958 milioni di buoni della difesa nazionale
e di buoni del Tesoro d'ogni natura;
2.695 milioni di obblig. della difesa nazion.

Totale 9.653 milioni.

A questi nove miliardi e 653 milioni bisogna aggiungere gli anticipi fatti al Tesoro dalla Banca di Francia, i quali al 19 agosto 1915 ammontavano a 6 miliardi e 300 milioni. Il totale delle risorse straordinarie durante il primo anno di guerra è quindi di 15 miliardi e 953 milioni, e cioè quasi i tre quinti forniti dai cittadini e poco più dei due quinti dalla Banca.

Bisognerebbe, d'ora innanzi, ricorrere simultaneamente a queste due risorse: pubblico e Banca. Ma quest'ultima, secondo le convenzioni recenti, potrà prestare al Tesoro altri 2 miliardi e 100 milioni, ove si consideri ancora che il limite di emissione è fissato a 15 miliardi e finora la circolazione dei suoi biglietti ammonta a 12 miliardi e 900 milioni. Sarebbe grave imprudenza aumentare ancora la circolazione della Banca. D'altra parte lo Stato ha bisogno per lo meno di 1 miliardo e 600 milioni al mese per le spese di guerra: per altri quattro mesi al massimo tale somma potrà essere fornita in parte per mezzo di obbligazioni ed in parte di anticipi della Banca; ma poi nessun'altra via si vede anche in Francia che quella di ricorrere al mezzo classico per procurarsi grandi risorse, e cioè ad un prestito nazionale, come da quelli che nel 1871 e nel 1872 procurarono allo Stato 5 miliardi e 725 milioni.

In novembre o al più tardi in dicembre tale operazione dovrebbe essere fatta. Anche in Francia non potrebbe adottarsi altro tipo di prestito che quello in rendita perpetua, a cui già tutto il mondo è abituato; un prestito ammortizzabile aggraverebbe inutilmente le Finanze quando si pensi che la rendita 3 % deve essere interamente rimborsata nel 1953, e la proprietà delle vie ferrate dovrà ritornare allo Stato fra il 1950 e il 1960. Le conversioni dei debiti perpetui sono più efficaci che ogni ammortamento e non costano nulla. Sono esse che hanno ridotto dal 5 al 3 % in 32 anni, e cioè di due quinti, il peso dei grossi prestiti emessi nel 1871-72. Un'altra condizione indispensabile per la sua buona riuscita è che il prestito deve essere dichiarato libero da ogni imposta presente e futura.

I prestiti del 1871 e del 1872 furono emessi al 5 % al tasso di 82.50 e 84.50. Questo prestito potrà essere emesso anche ad un tasso più elevato, ma bisognerà che si diano ai sottoscrittori almeno gli stessi vantaggi che godono i possessori delle obbligazioni, e cioè quasi il 5.60 %. Il prestito futuro potrebbe essere emesso, secondo « l'Economiste Français », in rendita perpetua 5 %, fra 88 e 90, garantito durante dieci anni da ogni rimborso. I buoni e le obbligazioni della difesa nazionale dovrebbero essere ammessi alla sottoscrizione con diritto di preferenza. E' probabile che le obbligazioni saranno quasi tutte convertite in cartelle del futuro prestito; non sarà invece così per i buoni, i quali rappresentano in parte fondi abituali di circolazione e somme già piazzate in riporto o possedute dai particolari come depositi nelle banche; ma si può ammettere tuttavia che, almeno la metà, sarà investita nel nuovo prestito. Sarebbe inutile dare alla rendita 3 %, come si è da taluni proposto, la facoltà di trasformarsi in titoli del prestito: se l'Inghilterra lo ha fatto è stato per la necessità di far cessare il deprezzamento dei titoli del suo Consolidato, che da 114 erano discesi a 65, al corso nominale.

Coi cinque o sei miliardi che si potrebbero ritrarre dal nuovo prestito la Francia sarà in grado di provvedere alle spese di guerra per parecchi mesi, dopo di che potrà continuare nell'emissione di buoni ed obbligazioni della difesa nazionale, a meno che prima di ricorrere di nuovo a tale fonte di risorse, non sarà cessata questa guerra spaventosa.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il caffè in Italia

Nel 1891 l'Italia importò 138.147 quintali di caffè, di cui appena 15.003 quintali erano del Brasile, 22.028 dell'America Centrale e di altri paesi di produzione e 101.116 di paesi d'Europa e d'America non produttori di caffè.

Ciò vuol dire che circa un quarto del caffè importato in Italia nel detto anno, proveniva da paesi di produzione e gli altri tre quarti da paesi non di produzione.

Gli intercambi colle azioni americane hanno segnato un progressivo e rapido aumento dimodochè, mentre cresceva in Italia l'importazione diretta del caffè dei paesi produttori, andava invece diminuendo quella di altre provenienze dai paesi non produttori, fino a che questa è poi cessata totalmente.

Ed a riprova, dalla «Statistica del movimento Commerciale del Regno d'Italia», pubblicazione ufficiale del Ministero delle Finanze, togliamo i seguenti dati comparativi, riferentisi agli anni 1904, 1905, 1908, 1911, 1912 e 1913.

Importazione del caffè in Italia

Paesi di provenienza	(computo in quintali)	
	1904	1905
Austria-Ungheria	12.450	13.927
Francia	3.768	4.307
Inghilterra	16.873	18.013
Altri paesi d'Europa	1.683	1.306
Stati Uniti del Nord	1.508	1.785
Brasile	156.497	166.817
America Centrale	15.037	6.257
Haiti e S. Domingo	—	—
Portorico	4.238	—
Altri paesi (Asia, Africa, Messico, Venez., ecc.)	1.186	2.344
Totali	212.790	214.756
<i>Paesi di provenienza</i>	<i>1908</i>	<i>1911</i>
Austria-Ungheria	318	—
Francia	696	—
Inghilterra	75	—
Altri paesi d'Europa	—	—
Stati Uniti del Nord	918	—
Brasile	154.941	186.574
America Centrale	16.066	15.493
Haiti e S. Domingo	29.092	26.679
Portorico	13.497	11.965
Altri paesi (Asia, Africa, Messico, Venez., ecc.)	12.005	23.865
Totali	227.608	264.796
<i>Paesi di provenienza</i>	<i>1912</i>	<i>1913</i>
Austria-Ungheria	—	—
Francia	—	—
Inghilterra	—	—
Altri paesi d'Europa	—	—
Stati Uniti del Nord	—	—
Brasile	193.275	220.596
America Centrale	20.286	20.131
Haiti e S. Domingo	32.307	25.419
Portorico	12.746	8.095
Altri paesi (Asia, Africa, Messico, Venez., ecc.)	17.657	21.656
Totali	276.268	286.599

Da tale quadro si rileva dunque che il caffè, importato in Italia da paesi non produttori, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, altre nazioni d'Europa e Stati Uniti, che nel 1891 assumeva la percentuale di tre quarti di tutta l'importazione, è andato man mano scemando, così che nel 1904 e 1905 passa a rappresentare poco meno che la sesta parte dell'importazione, nel 1908 si riduce ad appena quintali 2007 contro una importazione totale di quintali 227.608 per cessare definitivamente nel 1911.

Invece è andata aumentando, accompagnando anche l'aumento del consumo, l'importazione dai paesi di produzione e specialmente dal Brasile, il quale nelle statistiche ha assunto cifre imponenti e di gran lunga superiori a tutte quelle messe insieme degli altri paesi.

I 15.003 quintali di caffè importati, dal Brasile in Italia, nel 1891, raggiunsero i 100.000 quintali nel 1900, sono saliti a 156.497 nel 1904, a circa 200 mila nel 1912, superando di altri 20 mila questa cifra nel susseguente 1913.

Queste cifre documentano bene l'importanza del caffè del Brasile, e quando si noti che lo Stato di S. Paolo, nell'esportazione totale, concorre colla percentuale di circa il 75 per cento, resta chiara-

mente dimostrato che la maggior parte del caffè che si consuma in Italia è di produzione paulista.

Ma per l'alto prezzo, dovuto in gran parte al dazio di entrata, il consumo del caffè in Italia è ancora limitato; per il consumatore si può dire, dato appunto il prezzo elevato, che è un genere di lusso e come tale si presta ad ogni sorta di adulterazioni e di speculazione. E' mischiato, in maggiore o minore proporzione, con polvere di cicoria, di orzo, di ghiande, ecc.

Gli intermediari, speculando sul caffè, lo rendono ancora più caro, e tanto maggiore è la quantità di altre materie che vi vengono mescolate e tanto più il caffè perde delle sue incomparabili proprietà tonificanti. Il prezzo elevato a cui è venduto al dettaglio, pone il caffè al disopra dei mezzi finanziari delle classi meno ricche e quindi non se ne generalizza il consumo. Le miscele che se ne fanno, per renderlo a prezzo più basso, contribuiscono d'altro lato, a screditarlo facendogli perdere le proprietà alimentari e medicinali.

Ne risulta che mentre in Olanda e nel Belgio, dove il caffè è esente da dazio, il consumo, corrisponde a 7 ed a 5 chilogrammi per ogni abitante; in Svezia ed in Danimarca dove i dazi sono rispettivamente di franchi 16, 75 e 23, 50 per quintale, il consumo corrisponde a 5 chilogrammi per abitante; in Italia invece, dove paga lire 130 per quintale, la proporzione si riduce ad 800 grammi per ogni abitante.

Ma non è qui nostro compito, in questa rapida rassegna sulla importanza della produzione, della esportazione e del commercio del caffè, insistere a chiarire le cause specifiche che impediscono, in molti Stati, il generalizzarsi dell'uso del caffè come bevanda eminentemente salubre.

Vediamo quindi, in rapporto all'Italia, ed in riferimento al caffè colà esportato da Santos, come siano stati distribuiti i 2.501.321 sacchi che vi furono diretti nel periodo 1895-1896 al 1913-1914.

Si ebbero le seguenti destinazioni:

Per Genova	sacchi	2.105.765
» Venezia	»	302.651
» Napoli	»	71.892
» Livorno	»	7.929
» Messina	»	6.791
» Palermo	»	1.976
» Taranto	»	900
» Catania	»	520
» Bari	»	420
» altri porti (Ancona, Cotrono, Reggio, Riposto, Siracusa)	»	2.777
Totali		2.501.321

Ma la quantità di caffè brasiliano importata in Italia è naturalmente maggiore, giacchè le cifre sopra riprodotte, si riferiscono esclusivamente all'importazione diretta dal porto di Santos, mentre altro caffè brasiliano destinato all'Italia, è acquistato in altri mercati del Brasile.

Per anno, l'esportazione del caffè da Santos per l'Italia, è stata la seguente:

Anno	1895-96	sacchi	56.143
»	1896-97	»	73.902
»	1897-98	»	118.793
»	1898-99	»	71.808
»	1899-900	»	125.956
»	1900-901	»	144.547
»	1901-902	»	152.193
»	1902-903	»	140.939
»	1903-904	»	107.377
»	1904-905	»	135.299
»	1905-906	»	159.799
»	1906-907	»	151.021
»	1907-908	»	102.969
»	1908-909	»	154.330
»	1909-910	»	166.364
»	1910-911	»	128.982
»	1911-912	»	152.182
»	1912-913	»	166.389
»	1913-914	»	192.328
Totali		sacchi	2.501.321

Da quanto si è esposto si rileva che il commercio del caffè brasiliano in Italia è andato gradatamente aumentando. La proporzione d'aumento dal 1903 in avanti è calcolata in una media del 5 per cento ogni anno.

Genova è naturalmente il mercato più importante del caffè che riceve direttamente dai paesi produttori e che dirama quindi, non solo per tutta la penisola, ma riesporta per la Bulgaria, Romania, Grecia, Tunisia, Turchia, ecc.

Riguardo al porto di Venezia occorre rilevare che molti anni or sono aveva una certa importanza e figurava nelle statistiche dopo Genova, ma susseguentemente Trieste assorbì quasi al completo il traffico di quella piazza.

In materia di statistica, tenuti presenti i raffronti delle diverse cifre, attinte a varie fonti, e riferentisi agli ultimi anni, si può constatare che l'importazione del caffè in Italia, proveniente da Haiti, San Domingo, Portorico, dagli altri paesi dell'America Centrale, rappresenta circa il 20 per cento sulla importazione totale, quella da diverse altre provenienze il 7 per cento, spettando quindi al caffè del Brasile la quota del 73 per cento, ciò che sta appunto nella giusta proporzione della sua produzione e commercio in tutti i mercati del mondo.

*

In relazione al periodo decorrente dal 1° luglio al 31 dicembre del 1914, già abbiamo detto, in linea generale, per tutti i paesi in cui il caffè viene esportato, dando ragione dei rapidi spostamenti sul destino del caffè, spostamenti prodotti dalla conflazione europea. In quanto concerne più specialmente l'Italia, pur avendo già constatata l'accresciuta cifra di esportazione per il porto di Genova, ci fermeremo ad esaminare con più minuta attenzione tale movimento ascendente, poichè riteniamo essere del maggiore interesse dar risalto a questo nuovo fattore negli intercambi, fattore che potrà essere per il futuro, incentivo e fonte di benessere per i rapporti commerciali fra il Brasile ed il nostro paese.

Comparando i dati di esportazione durante il secondo semestre del 1913 (1° luglio al 31 dicembre) col corrispondente semestre del 1914, riscontriamo un aumento nella esportazione, in favore di quest'ultimo, di sacchi 272.495. Infatti durante il semestre 1913 furono esportati da Santos per l'Italia, sacchi 114.945 e durante quello del 1914, sacchi 387.440.

Fatto un raffronto per mese, si hanno questi risultati:

		1913	1914
Luglio	esport. sacchi	13.234	13.558
Agosto	» »	17.332	7.369
Settembre	» »	28.036	21.772
Ottobre	» »	20.459	81.440
Novembre	» »	17.905	81.211
Dicembre	» »	17.979	182.090
Totale		114.945	387.440

In quanto alle destinazioni, si hanno i seguenti dati comparativi, fra il semestre luglio-dicembre del 1913 con il corrispondente semestre del 1914:

		1913	1914
Per Genova	esport. sacchi	97.089	380.170
» Venezia	» »	11.995	2.750
» Napoli	» »	5.166	4.020
» Livorno	» »	570	250
» Ancona	» »	125	250
Totale		114.945	387.440

Da queste comparazioni chiaramente si deduce che, rimasta normale e stazionaria, l'esportazione del caffè per l'Italia, durante il mese di luglio, diminuita rapidamente nel mese di agosto, nel quale, per lo scoppio e per le prime operazioni della guerra, vi fu in tutto il mondo commerciale un giustificato panico ed un ristagno completo negli affari, ripresa la normalità nel mese di settembre, ha dato uno sbalzo ascensionale in ottobre, mantenutasi tale in novembre, nel dicembre decorso ha più che raddoppiato coll'importante cifra di 182.090 sac-

chi, contro 17.979 esportati nello stesso mese di dicembre del 1913.

Messe di fronte queste due cifre, e la comparazione con eguali risultati si potrebbe fare cogli anni precedenti, torna evidente che uno dei principali sbocchi per il commercio del caffè, e per molteplici ragioni di fatto e di interessi economici, è diventato il porto di Genova. E diciamo di Genova poichè conforme si rileva dalle comparazioni fatte sulla destinazione del caffè in Italia, la cifra che si riferisce a questo porto, è di gran lunga superiore a quelle costanti per gli altri porti d'Italia, che sono anzi in diminuzione, così da dover far ritenere Genova, e non solo in rapporto all'Italia, ma per tutto il Mediterraneo, come il principale deposito del caffè ed un mercato che, reso stabile negli affari di questo articolo coloniale, potrebbe assurgere ad una vera e reale importanza.

Per Genova nel 1° semestre del 1914, furono esportati da Santos 65.853 sacchi di caffè ed essendo stata l'esportazione del 2° semestre di sacchi 380.170, abbiamo che durante tutto l'anno civile del 1914 furono riversati in quel porto sacchi 446 mila 023. E, comparando i risultati del 1° col 2° semestre, abbiamo che nel 2° semestre furono colà diretti 214 mila 317 sacchi in più del primo.

Anche questo risultato viene a rafforzare le nostre induzioni, ed è intuitivo che se il Governo e le competenti pubbliche amministrazioni, in quanto si riflette allo stabilire un commercio duraturo, specialmente coi paesi dell'Oriente, di questo importante prodotto, sapranno adoperarsi ed approfittare del momento opportuno, è certo che Genova, anche per la sua favorevole posizione geografica, potrà diventare, del caffè, un emporio di primissima importanza, degno delle tradizioni commerciali della gloriosa nostra città marinara.

FINANZE DI STATO

Le finanze italiane nel primo bimestre dell'esercizio 1915-1916

I proventi principali dell'Erario nel primo bimestre (luglio-agosto) del nuovo esercizio finanziario 1915-1916 si presentano promettenti, essendosi introitati 353 milioni e 618 mila lire, con un aumento di 38 milioni e 708 mila, in confronto del primo bimestre dell'esercizio 1914-1915, restando tuttavia inferiori alla previsione.

Infatti, la previsione per l'intero esercizio ammontando a L. 2.195.795 mila, la previsione per il bimestre ascenderebbe a 366 milioni in cifra tonda. Ora, essendosi introitati 353 milioni e mezzo in cifra tonda, i proventi del bimestre rimasero per 21 milioni e mezzo inferiori alla previsione, e se la proporzione dovesse continuare per tutto l'esercizio, si avrebbe una diminuzione di circa 78 milioni in meno del previsto.

Non sarebbe una cifra esorbitante in questi tempi di guerra in cui i conti si saldano a miliardi e miliardi e tenuta presente la crisi diffusa in tutti i paesi dalla fine di luglio 1914 in poi.

Del resto, non è a disperare che le cose possano migliorare in Italia e fuori nel corso dell'anno finanziario.

Per quanto riguarda l'Italia, il semplice fatto che nel primo bimestre dell'esercizio l'Erario abbia incassato oltre 38 milioni in più del periodo corrispondente del precedente esercizio, costituisce un indice confortante della situazione economica del paese la quale può dirsi migliorata, anzichè peggiorata, se si deve giudicare anche dalla circostanza che nel decorso mese di agosto i depositi presso le casse postali di risparmio e ordinarie superarono i rimborsi.

Del resto, mantenendosi per l'intero esercizio la proporzione sui 38 milioni di maggiori proventi, per il primo bimestre, si avrà alla fine dell'anno finanziario un maggiore provento di 168 milioni sui proventi dell'esercizio 1914-1915.

*

Esaminando ora i diversi cespiti, si rileva che le tasse sugli affari resero complessivamente nel bimestre 1 milione e mezzo più del 1° bimestre 1914-1915.

Discesero di oltre 2 milioni le tasse di registro e di un quarto di milione quelle per le ipoteche, conseguenza della diminuzione dei contratti e dei mutui per la naturale contrattazione dei capitali nei momenti che si attraversano.

Oltre 3 milioni in più resero invece le tasse di bollo, anche per l'aumento della carta bollata, nonché per il grande numero di *ricevute di pagamenti* per le forniture militari, per gli stipendi di molti ufficiali sotto le armi, ecc. ecc.

Le tasse di manomorta resero circa mezzo milione in più e 700 mila lire in più le successioni. I cinematografi produssero 335 mila lire.

In complesso ripetiamo, fra aumenti e diminuzioni, il cespite diede oltre un milione e mezzo di più.

Tasse di consumo. Il risveglio delle fabbriche è messo in evidenza dall'aumento di oltre mezzo milioni sulle tasse di fabbricazione degli spiriti e di oltre 4 milioni e mezzo sulle tasse di fabbricazione dello zucchero; ma poiché si ebbe un minor introito di 1 milione e 1/4 circa sulle dogane e diritti marittimi — continuando la minore importazione di molti prodotti *vietati* dalle Nazioni estere — il cespite rese complessivamente 3 milioni nel bimestre del precedente esercizio.

Privative. I tabacchi resero 12 milioni e mezzo in più, 770 mila lire in più i sali, e oltre 3 milioni e mezzo in più il lotto, depurato delle vincite; totale 17 milioni abbondanti in più.

Imposte dirette. Continua la marcia ascendente; tutte le imposte furono in aumento, rendendo complessivamente 13 milioni in più dello stesso bimestre 1914.

Servizi pubblici. Notevole è pure la ripresa dei proventi postali: quasi 3 milioni in più le poste, ed oltre 1 milione in più i telegrafi; solamente i telefoni resero 350 mila lire in meno essendo quasi sopresse le comunicazioni interurbane. In totale 3.710.000 lire riscosse in più dello stesso periodo dell'esercizio scorso.

Non teniamo conto del grano perchè per ora è soppresso il dazio d'importazione, benchè figuri nella previsione del bilancio 1915-916 per 84 milioni.

Concludendo: i risultati sono soddisfacenti data la guerra che continua oramai da oltre un anno senza che se ne scorga la fine.

Finanze britanniche. — Nella settimana che finì col 28 agosto p. p. lire sterline 10.516.000 di buoni del Tesoro furono rimborsati ed 8 milioni 225.000 l. s. di nuovi Buoni furono emessi, riducendo la cifra di 2.391.000 lire sterline, il cui totale è attualmente di lire sterline 232.863.000. Il *Times* pone in dubbio la voce di una nuova emissione di buoni del Tesoro 5 per cento fino alla concorrenza di 250 milioni di l. s. L'organo della metropoli aggiunge che il governo britannico dispone ora di fondi sufficienti per far fronte ai suoi bisogni. Le grandi banche della piazza ignorano interamente l'esistenza di siffatte voci.

La situazione finanziaria della Svizzera. — La Svizzera ha normalmente una bilancia commerciale sfavorevole; in questi ultimi anni le sue importazioni si avvicinarono ai due miliardi, mentre le sue esportazioni furono inferiori di circa mezzo miliardo, somma colmata senza dubbio dalle entrate dei turisti. Nel 1914 la differenza si è ridotta: le importazioni caddero da 1,920 milioni di fr. a 1,461 milioni, le esportazioni da 1,376 milioni a 1,187 milioni. Traffici più attivi si svolsero tra la Svizzera e i vicini Stati belligeranti e a condizioni per essa vantaggiose.

La guerra ha tuttavia turbato sensibilmente l'equilibrio del bilancio svizzero. Questo bilancio era assai modesto e non raggiungeva che un centinaio di milioni provenienti, sino alla concorrenza dell'85 %, dalle dogane. Meno di una diecina di milioni soltanto era assorbita dal servizio del Debito, che toccava 300 milioni di maggiore parte del tipo 3 1/2 per cento, non compreso un miliardo e mezzo rappresentato dalle ferrovie. Dall'inizio della guerra, le spese militari, che rappresentavano già, in tempo di pace, più del terzo delle spese totali, risultano relativamente considerevoli. Queste spese sono at-

tribuite a un conto speciale che raggiungeva 109 milioni a fine 1914 e 200 milioni a fine luglio 1915. Ma le entrate doganali da 7 milioni al mese normalmente sono cadute a circa 2 milioni al mese al principio della guerra e non hanno finora superato 5 milioni al mese. Le entrate dell'esercizio 1914 non hanno, dunque, raggiunto che 78 milioni per 100 milioni di spese normali oltre quelle militari. Così il Governo ha emesso tre prestiti interni 5 % e 4 1/2 %, per un totale di 180 milioni. Non si può dire che la situazione finanziaria del paese risulterà troppo oberata dal carico di tali nuovi debiti.

La situazione commerciale è, d'altra parte, migliorata dalla corrente degli scambi coi diversi Stati belligeranti. L'oro presso la Banca Nazionale Svizzera da un anno è passato da 180 a 240 milioni.

Le finanze del Brasile. — Il Presidente della Repubblica del Brasile ha sanzionato il Decreto per l'emissione di 350.000 contos di reis in carta per pagamento dei debiti in oro e in carta del Tesoro anteriori al 1915 e per la protezione del commercio del caffè e altri prodotti nazionali.

Aumento della circolazione cartacea in Russia. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato il progetto di legge, già votato dalla Duma, che aumenta il diritto di emissione della Banca di Stato per un miliardo di rubli.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Gli effetti della guerra sul movimento commerciale dell'Algeria. — Nel luglio del 1914, quando lungi da ogni mente era il pensiero della catastrofe che improvvisa doveva colpire l'Europa, l'Algeria forte delle sue giovani energie, proseguiva la sua brillante ascesa verso il più promettente avvenire commerciale. Tanto più brusco fu l'arresto della vita economica quanto più inatteso era lo scoppio delle ostilità che lo produsse.

Oggi che la vita economica algerina si è alquanto adattata alla situazione creata dalla guerra e che gli ostacoli opposti dalla moratoria alla disponibilità dei capitali sono in parte aboliti, interessante è il raffronto fatto a cura del Regio Consolato generale in Algeri fra i dati riguardanti il primo trimestre del 1915 e quelli dell'egual periodo del 1914.

Tale studio comparativo ci permette di fondare un giudizio intorno agli effetti dolorosi della guerra sugli scambi di quel florido paese e di formulare qualche previsione su la ripresa degli affari.

Ecco, anzitutto, le cifre riassuntive che dà il Regio Consolato:

Importazione.

1. trimestre 1914.	Fr.	143.039.000
» 1915	»	80.361.000
con una diminuzione di	Fr.	62.678.000

Esportazione.

1. trimestre 1914.	Fr.	89.889.000
» 1915	»	58.759.000
con una diminuzione di	Fr.	31.130.000

Considerando che il valore delle esportazioni di un paese rappresenta altrettanta ricchezza che vi entra, si vede che, in novanta giorni si ha qui subito una perdita di oltre 30 milioni di franchi, mentre in pari tempo la diminuita importazione (in ragione doppia esattamente) rivela non solo la diminuzione o sospensione dell'attività produttiva della madre patria od estera, ma soprattutto una grave attenuazione della potenza di assorbimento di questo mercato, a cagione della crisi economica e della paralisi commerciale.

Scendendo poi all'esame delle cifre parziali trovansi che ben maggiore sarebbe stata la crisi dell'esportazione se non si fosse verificato un sensibile aumento per taluni prodotti, dovuto, appunto, alle stesse attuali condizioni: si accenna alle forniture per l'esercito richieste dalla metropoli, e, in parte, anche alla cessata concorrenza di alcuni mercati stranieri. Da questo lato, può dirsi che la guerra stessa ha con-

corso a sanare un poco le piaghe da essa medesima portate a questo paese essenzialmente agricolo.

Infatti un considerevole aumento si è verificato nell'esportazione della lana in bioccoli (da 564 mila franchi a 1,934 mila) quasi tutta inviata in Francia in seguito alla richiesta enorme fattane da quelle manifatture per la fabbricazione dei tessuti occorrenti all'esercito in campagna; nell'esportazione di oggetti di vestiario (da franchi 334 mila a 615 mila) a cagione del largo invio fatto alle truppe di capi di vestiario di lana per l'inverno, specialmente di maglia a mano; nell'esportazione delle uova (da 67 mila a ben 320 mila) mandate quasi tutte in Francia, ove in questo momento se n'ha gran consumo per gli ospedali e, in parte, anche per il vitto alle truppe. Noto è pure l'aumento da 353.000 franchi a 1,120 mila dell'alcool puro, esportato tutto nella metropoli, per sostituirvi quello, venuto a mancare, delle grandi distillerie francesi, che si trovano nei dipartimenti occupati dal nemico.

I soli aumenti che sono effetto naturale di spostamento di correnti di traffici, sebbene prodotti dalla guerra stessa, e che, quindi, concernono esportazioni non più dirette in Francia ma verso Stati esteri, sono quelli riguardanti i superfosfati, che da 14 mila fr. del primo trimestre 1914 (nell'uguale periodo del 1913 la statistica segnava zero) sono saliti, nel 1915, alla bella cifra di 797 mila franchi, avendo l'Algeria profittato della mancata esportazione delle fabbriche di prodotti chimici tedesche: e quelli riguardanti il tabacco (da 3.057.000 franchi a 4.360.000) cagionati dalla sostituzione sui mercati europei del prodotto algerino a quello della Turchia.

Accanto a questi aumenti, però e in misura totale ben maggiore, sono da lamentare le diminuzioni su quasi tutti gli altri prodotti che costituiscono l'esportazione di questa Colonia. Al di sopra di tutto sta quella del frumento, che dai 5.440.000 franchi raggiunti nel primo trimestre 1914, è sceso quest'anno a soli 85 mila franchi. E' d'uopo però osservare che tale fenomeno non è dovuto che in piccola parte alle conseguenze della guerra, alla necessità, cioè di vetovagliare il forte nucleo di truppe mobilitate in questa Colonia, giacchè l'altissima cifra raggiunta nel 1914 fu assolutamente eccezionale e causata dalle condizioni straordinarie del raccolto dell'estate precedente in Algeria, in contrapposto a quello scarso della metropoli. Infatti, se si esamina il corrispondente trimestre del 1913, troviamo che l'esportazione del frumento fu solo di 804.000 franchi, come pure si sa che il totale di questa esportazione nelle intere annate 1912 e 1911 non ha raggiunto neppure un terzo della cifra che ha toccato nei soli primi tre mesi dell'anno in corso. L'eccezionalità del caso, è, dunque, evidente. Naturalmente lo stesso fenomeno si è verificato nell'esportazione della farina di frumento.

Altre diminuzioni si notano all'esportazione di minerali di ferro e di piombo: da 7.820.000 franchi a 2.653.000; all'esportazione dell'alfa da 3.207.000 franchi a 1.971.000; del sughero da 3.245.000 franchi a 831.000 per effetto della chiusura dei mercati germanico, austriaco e belga.

Fra le diminuzioni all'importazione in conseguenza diretta e immediata della guerra si notano quelle riguardanti il ferro e l'acciaio in barre, fili ecc. (da 1.849.000 a soli 335.000); quelle delle legname (da 1.732.000 fr. a 190 mila); prodotto che veniva in massima parte dall'Austria; quella dei prodotti chimici (da 2.240.000 fr. a 485.000) e quella dei lavori e oggetti ed utensili in metallo, tessuti di lino, canapa, juta.

Effetto della diminuita attività industriale del paese è poi la discesa delle importazioni del «carbon coke» da fr. 3.282.000 a 1.336.000; dei cementi e materiali da costruzione da 1.905.000 fr. a 833.000; della benzina e dei petroli da 1.442.000 fr. a 831.000.

Altre diminuzioni nell'importazione, infine, caratterizzano il diminuito benessere del paese, come, ad esempio, quella enorme, da fr. 5.387.000 a soli 170.000 verificate nelle automobili, fatto assai sintomatico per questo paese, ove la prima spesa voluttuaria che un viticoltore arricchito o un costruttore fortunato si crede in obbligo di fare è l'acquisto di una o anche due di tali vetture; così pure, le diminuzioni dell'importazione del caffè (da 3.471.000 fr. a 2.413.000), dei

mobili, da 940.000 fr. a 322.000 (nel 1913, nello stesso primo trimestre, essa aveva raggiunto fr. 1.895.000) e di vari altri articoli di lusso, che per brevità omettonsi.

Nè più lieti furono, nel trimestre in esame, le sorti della «navigazione», la quale dalla cifra di 1113 navi, fra entrate e uscite, nei porti dell'Algeria in tale periodo del 1914, con un tonnellaggio complessivo di 1.685.897 tonnellate, è scesa, nell'uguale periodo del 1915, a 615 navi, con un tonnellaggio di sole 634.551 tonnellate.

Tale è il quadro poco incoraggiante della situazione commerciale: eppure, ciò malgrado, i nostri esportatori hanno saputo trarre abbastanza profitto dalla mancata concorrenza altrui: varie case hanno rivolto a questo regio consolato domande di nominativi per presentare offerte; varie altre, ancor meglio, hanno qui inviato agenti per annodare relazioni; e consta che si sono fatti ancora buoni affari, specialmente in cotonate, generi di vestiario e di merceria. E più ancora si sarebbe potuto fare se, oltre la diffidenza, più che mai giustificata in questo momento, dei nostri produttori, non vi fosse il grave ostacolo dei numerosi divieti di esportazione presso di noi emanati, i quali colpiscono buon numero di articoli di cui qui si sente, ora appunto, maggiormente il bisogno; ad esempio tutti i prodotti siderurgici e soprattutto le barre di ferro e di acciaio.

Intanto per la scarsità dei bastimenti disponibili l'Algeria si trova in grandi difficoltà per smaltire tutta quella esportazione di cui sarebbe capace.

Ad ovviare a questo gravissimo inconveniente, è stata presa la radicale decisione di sospendere, per la durata della guerra, il monopolio in favore della bandiera francese pel traffico fra questa colonia e la metropoli: sono, quindi, ora ammesse anche le bandiere degli Stati alleati e neutri. I nostri armatori ne hanno subito approfittato, in misura abbastanza sensibile.

Certo, quando gli avvenimenti politici avranno avuto quella soluzione nella quale tutti confidiamo, sarà giunto per l'Italia il momento di fare ogni sforzo per approfittare di quella posizione favorevole in cui si troverà l'Algeria, paese abbastanza ricco per risorse naturali, e provvisto di un'organizzazione amministrativa ed economica, che permette di fare sicuro affidamento sulla sua prosperità avvenire.

Commercio francese. — Ecco le cifre del commercio della Francia coll'estero durante i primi sette mesi dell'anno corrente, in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni.

	1915	1914	Diff. 1915
Sostanze aliment. Fr.	1.190.065.000	1.093.672.000	+ 96.393.000
Mat. necessarie all'industria . . . »	1.748.222.000	2.960.588.000	-1.212.366.000
Ogg. manifatt. . . »	1.326.104.000	924.986.000	- 396.218.000
Totali Fr.	4.264.391.000	4.984.146.000	- 719.755.000

Esportazioni.

Sostanze aliment. Fr.	321.845.000	417.237.000	- 95.392.000
Mat. necessarie all'industria . . . »	359.605.000	1.104.001.000	- 744.486.000
Ogg. manifatt. . . »	883.312.000	2.105.572.000	-1.132.260.000
Pacchi postali . . »	131.523.000	314.053.000	- 182.530.000
Totali Fr.	1.696.285.000	3.850.953.000	-2.154.668.000

Ravvicinando le cifre relative ai primi sette mesi a quelle relative ai primi sei mesi dell'anno si stabilisce il confronto del movimento degli scambi all'estero durante i mesi di luglio 1915 e 1914.

Il quadro che segue riassume questo confronto.

Importazioni.

Sostanze alimentari	Fr. + 60.451.000
Materie necessarie all'industria	» - 27.649.000
Oggetti manifatt.	» + 106.725.000
Differenza nel 1915 Fr.	+ 139.527.000

Esportazioni.

Sostanze alimentari	Fr. —	13.263.000
Materie necessarie all'industria	» —	80.803.000
Oggetti manifatt.	» —	126.988.000
Pacchi postali	» —	7.859.000

Differenza nel 1915 Fr. — 227.913.000

In totale gli scambi della Francia coll'estero nel luglio scorso sono diminuiti in rapporto all'anno precedente di 89 milioni e mezzo soltanto.

E' vero che questo risultato è dovuto alla progressione delle comprate fatte all'estero in prodotti agricoli (+ 60 milioni e mezzo) e in oggetti manifatturati (+ 106 milioni e mezzo).

Nulladimeno alla esportazione si nota un sensibile progresso.

Le vendite francesi in luglio hanno infatti diminuito di 229 milioni in cifra tonda, mentre la media nella diminuzione all'uscita, per i primi sei mesi dell'esercizio fu di 320 milioni e in giugno il minor valore era ancora ascenso a 273 milioni e mezzo di franchi.

L'influenza della guerra sull'importazione del rame.

— Nell'*Iron Age* è stata pubblicata la seguente tabella nella quale si confronta l'importazione del rame negli anni 1913 e 1914 per il trimestre agosto, settembre e ottobre.

	Anno 1913		Anno 1914	
	Peso in tonnellate	Valore in milioni di lire	Peso in tonnellate	Valore in milioni di lire
Germania	58.300	102. —	—	—
Austria	6.800	12. —	—	—
Francia	33.500	58.25	22.380	32.3
Inghilterra	15.650	45. —	46.160	53.22
Italia	7.260	12.6	17.600	24.6
Olanda	30.620	54. —	8.000	11.4
Altre nazioni	3.540	6.2	15.800	22. —

Gli imperi centrali non figura che abbiano direttamente importato rame nei tre mesi di guerra. Il giornale osserva che essi ne saranno stati in parte forniti per tramite degli Stati neutrali per i quali, eccettuata l'Olanda, l'importazione è notevolmente aumentata.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per la pensione agli impiegati ed agenti civili ed ai pensionati civili e militari chiamati alle armi ed alle loro famiglie. — Il n. 1266 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Agli impiegati civili contemplati dall'art. 8 del testo unico approvato con R. D. 21 febbraio 1895, n. 70, agli operai ed agli agenti con diritto a pensione a carico del bilancio dello Stato chiamati o trattenuti sotto le armi nell'esercito, nell'Armata e nei corpi e servizi ausiliari, in tempo di guerra, che per causa di servizio riportino ferite od infermità che li rendano permanentemente inabili anche al servizio civile, in luogo della pensione privilegiata militare, sarà liquidata, se più favorevole, la pensione privilegiata civile, sulla base dello stipendio o secondo le relative norme speciali se agenti od operai.

La pensione privilegiata civile corrisponderà ai quattro quinti della media degli stipendi nei casi di cecità, amputazione o perdita assoluta dell'uso delle mani o dei piedi, ed alla metà dello stipendio per le ferite od infermità meno gravi.

Alle famiglie dei suddetti impiegati, agenti ed operai, morti in conseguenza delle ferite od infermità riportate in tempo di guerra per causa di servizio, sarà liquidata, se più favorevole della pensione privilegiata militare, la pensione privilegiata civile, nella misura fissata dall'art. 110 del testo unico citato, o dalle relative norme speciali.

La causa della morte, delle lesioni o delle infermità, la loro gravità e le conseguenze, anche nei riguardi dell'impiego civile, saranno accertate secondo le norme stabilite per i militari.

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente saranno applicate ai pensionati civili dello Stato contemplati dall'art. 7 del Nostro decreto 11 luglio 1915, n. 1064, ed alle loro famiglie, tenuto presente lo stipendio o la paga di cui erano provvisti all'atto della cessazione del servizio civile.

Per i pensionati militari richiamati in servizio, e per le loro famiglie, la pensione privilegiata sarà liquidata sulla posizione ultima.

In ambedue i casi la pensione privilegiata sostituirà quella precedentemente goduta, ma non potrà essere mai inferiore a questa.

Art. 3. — Per la liquidazione delle pensioni privilegiate alle vedove e agli orfani dei militari di terra e di mare sarà in ogni caso considerato come valido il matrimonio contratto prima dell'andata in vigore del presente decreto, ancorchè non autorizzato nei modi prescritti.

Art. 4. — Allorquando le autorità sanitarie militari non possano pronunciarsi definitivamente sulla gravità delle ferite e delle infermità di cui all'art. 101 del R. D. 21 febbraio 1895, n. 70, il militare sarà inviato in congedo, e dalla Corte dei Conti gli verrà liquidato un assegno temporaneo corrispondente ai due terzi della pensione di terza categoria, per una durata che sarà determinata in base al parere emesso dalle autorità sanitarie predette, e che non sarà mai superiore ai cinque anni.

Art. 5. — Gli appartenenti al personale degli enti locali (Comuni, provincie, Opere pie ed Aziende municipalizzate) morti o resi permanentemente inabili al servizio per le stesse cause indicate al precedente art. 1, saranno considerati morti o feriti a cagione dell'esercizio delle loro funzioni, agli effetti della pensione privilegiata dovuta in applicazione dei regolamenti degli enti che direttamente provvedono al trattamento di quiescenza, qualora detta pensione sia più favorevole di quella privilegiata militare.

La differenza tra gli assegni che saranno liquidati in dipendenza del presente decreto o delle leggi sulle pensioni militari, e quelli normali dovuti in base alle disposizioni proprie degli enti, sarà a carico del bilancio dello Stato.

Uguale trattamento sarà fatto alle varie categorie di personale iscritte agli Istituti di previdenza amministrati dalla apposita Direzione generale, al personale ferroviario, ed a quello governativo iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, restando anche per essi a carico dei singoli Istituti e gestioni il trattamento normale, ed a carico del Bilancio dello Stato la differenza fra questo e quello privilegiato.

Nel caso che gli enti ed Istituti predetti fossero tenuti a corrispondere solamente una indennità per una volta tanto, per gli effetti del presente decreto si provvederà alla sua valutazione in rendita vitalizia in base alle apposite tabelle annesse alle leggi ed ai regolamenti delle singole gestioni, od affini.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dal 24 maggio 1915.

Roma. 8 agosto 1915.

Modificazioni al Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, (1) per la concessione degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra. — Il n. 1324 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Visto il Nostro decreto 27 giugno 1915, n. 1103, riguardante gli scomparsi nella guerra italo-austriaca, e gli acconti di pensione privilegiata di guerra;

Riconosciuta la opportunità di semplificare la documentazione delle domande per i predetti acconti di pensione allo scopo di rendere più agevole e sollecito alle vedove ed agli orfani il conseguimento degli acconti stessi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Agli effetti del conseguimento degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra, le originali partecipazioni della morte di militari o assimilati, rilasciati dalle competenti autorità, o le

(1) Vedi *Economista* num. 2153, 8 agosto 1915.

copie autentiche di esse, possono tener luogo dell'atto di morte di cui al n. 1 dell'art. 4 del Nostro decreto 27 giugno 1915, n. 1103, nei casi in cui tale atto non sia stato ancora trascritto nei registri dello Stato civile del Comune di ultimo domicilio del defunto.

Art. 2. — Negli atti di notorietà, di cui al n. 2 del citato art. 4, possono essere omesse, tanto per le vedove quanto per gli orfani, le indicazioni menzionate alle lettere A e B riguardanti il grado o la qualità rivestiti dal defunto, e la circostanza della morte o della scomparsa di lui.

Gli atti stessi, per quanto riguarda lo stato e l'età delle persone ed i rapporti di famiglia, debbono contenere sempre la esplicita dichiarazione dell'autorità municipale che essi sono in perfetta concordanza con le risultanze dei registri di stato civile e di anagrafe.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 22 agosto 1915.

Il cotone greggio, le filacce ed i cascami di cotone ed i filati di cotone sono considerati contrabbando assoluto. — Il n. 1334 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Alla lista degli oggetti e materiali considerati contrabbando assoluto approvata con l'articolo 1 del Nostro decreto 3 giugno 1915, n. 839, e modificata con l'art. 1 dell'altro Nostro decreto 15 luglio 1915, n. 1131, è aggiunto il seguente numero:

41. — Cotone greggio, filacce e cascami di cotone, filati di cotone.

Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 2 settembre 1915.

Il prezzo obbligatorio per i bovini requisiti dall'esercito. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente notificazione del ministro della Guerra:

Il prezzo obbligatorio della compravendita nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per il rifornimento delle amministrazioni militari è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente:

1. Per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria: buoi, L. 140 il quintale di peso vivo; vacche, L. 115; manzi e giovenchi, L. 135.

2. Per le provincie del Lazio, degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, e della Sardegna: buoi, L. 130 al quintale di peso vivo; vacche, L. 105; manzi o giovenchi, L. 125 id. id.

3. Per tutto il Regno esclusivamente per individui che congiuntamente presentano i tre requisiti di appartenere a razze di più spiccata attitudine alla produzione delle carni (chianina, perugina, marchigiana gentile, romagnola gentile, ecc.), essere in ottimo stato di nutrizione e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore del 50 per cento: buoi, L. 145 al quintale di peso vivo, vacche, L. 125 id. id., manzi, L. 140. I tre requisiti anzidetti sono stabiliti a giudizio esclusivo ed inappellabile delle Commissioni di acquisto.

Roma, 2 settembre 1915.

Fabbricazione ed emissione di biglietti di Stato da lire cinque. — Il Ministro del Tesoro:

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Visto il R. decreto 7 ottobre 1904, n. 516, col quale furono stabiliti i segni distintivi e caratteristici dei biglietti di Stato da lire 5, modificati poi coi RR. decreti 2 aprile 1905, n. 117; 18 dicembre 1910, n. 904; 22 gennaio 1911, n. 63; 29 marzo 1914, n. 281, e col decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 916;

Visto il R. decreto 23 maggio 1915, n. 709, che autorizza l'aumento della circolazione cartacea di Stato di altri 300 milioni di lire in biglietti di Stato, di cui 200 milioni in biglietti da lire 10 e 100 milioni in biglietti da lire 5;

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione di biglietti di Stato da lire 5 e pei bisogni della

aumentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta occorrente al cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione:

Determina:

E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da lire 5 del tipo attuale per centocinquanta milioni di lire occorrenti per i bisogni della aumentata circolazione e per rifornire il fondo di scorta pel cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556, e modificati con gli altri RR. decreti sopracitati e saranno in numero di trenta milioni suddivisi in trecento serie composte ciascuna di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 agosto 1915.

La proroga delle scadenze delle cambiali e il decreto del 27 maggio. — Il Ministro guardasigilli, ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Appello del Regno la seguente circolare:

L'art. 3 del decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915, n. 739, concede ai commercianti, che non siano in grado di eseguire i pagamenti per cause dipendenti dallo stato di guerra, di potere ottenere una dilazione totale o parziale dei pagamenti, non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace. Il successivo decreto del 25 luglio, numero 1143, fissando le norme per l'esecuzione del precedente, si occupa particolarmente dei debiti cambiali e con l'art. 13 dispone che il magistrato abbia facoltà di prorogare le scadenze degli effetti, sempre quando concorrano le condizioni richieste dall'art. 3 del decreto del 27 maggio.

La proroga della scadenza ha il vantaggio sulla proroga del pagamento, di dispensare il creditore dal protesto alla scadenza originaria, di non liberare gli obbligati dal regresso e di giovare al debitore, cui evita le spese del protesto. Malgrado ciò sembra che nel maggior numero di casi si conceda la proroga del pagamento e non quella della scadenza degli effetti cambiali; la qualcosa rende vani i benefici, che si sono voluti accordare col predetto art. 13, e crea non pochi imbarazzi agli istituti bancari, presso cui gli effetti stessi si scontano.

Ciò premesso, se ed in quanto il fatto possa essere causato non da meditata deliberazione del magistrato, ma da inesatta richiesta delle parti e da difetto di coordinamento delle cennate disposizioni, prego la S. V. Ill.ma di richiamare sulle medesime, l'attenzione dei Presidenti dei tribunali e dei Pretori, che devono deliberare sulla richiesta di proroghe da parte dei commercianti, durante la presente guerra.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Un pentimento inglese e la piccola proprietà. — «Perseveranza», 26 agosto 1915.

Uno dei problemi che, finita la guerra, il legislatore dovrà prendere più a cuore, è quello della piccola proprietà rurale, non tanto per crearla artificialmente dove essa non esista, quanto per proteggerla e favorirla economicamente, giuridicamente e socialmente. Da noi non esiste il disquilibrio che si osserva in Inghilterra tra industria ed agricoltura, per cui la prima è tutto e la seconda nulla o quasi. Ma l'agricoltura presso di noi accusa i suoi mali; mali comuni alla grande, alla media ed alla piccola proprietà e mali specifici a quest'ultima, o, quanto meno, mali che a quest'ultima risultano infinitamente più gravi, impedendo quel vasto e rapido sviluppo agrario che dovrebbe rendere l'Italia sempre meno tributaria dell'estero. Di che cosa soffra la piccola proprietà rurale è presto detto quando si pensi al nostro sistema tributario ed alla scarsità di istituti di credito ai quali i piccoli proprietari possano attingere linfe vivificatrici. Pel sistema tributario basti rilevare la flagrante ingiustizia per cui la legge

esonera dall'imposta di ricchezza mobile i redditi inferiori alle lire cinquecento e colpisce invece i redditi fondiari qualunque ne sia l'entità. Che cosa significhi il Podierno sistema tributario, è facile ancora dedurre dall'elenco doloroso delle anormali esecuzioni forzate. Si consideri, poi, che la sovrimposta comunale e provinciale dal 1909 al 1911 è aumentata di quasi 17 milioni. Con legge 23 aprile 1911 si è fatto un primo passo verso gli sgravi finali stabilendo (art. 10) l'esenzione dalle tasse di bollo e di registro per le permutate dei fondi rustici aventi per scopo l'arrotondamento delle proprietà fondiarie e che non superino il valore di lire 5000. Ma a parte che questa disposizione è poco nota, la sua portata, per essere benefica, doveva essere estesa al contadino, il quale, nel limite di lire 5000, intendeva investire i suoi risparmi nella compra di un fondo. Circa il credito agrario si tratta finora di tentativi sporadici.

Occorre ancor prima di provvedere ad una grande riforma che rimanderebbe alle calende greche ogni rimedio, cercare di somministrare frattanto alla piccola proprietà tutti gli aiuti di cui ha urgente bisogno.

I problemi del vitto: la necessità di limitare il consumo della carne. — Eteocle Lorini, «Corriere della Sera», 2 settembre 1915.

Il problema della carne è puramente di quantità. Per accontentare la domanda della popolazione civile italiana occorrerebbero 10.000 quintali di carne bovina al giorno, altri 10.000 quintali sarebbero necessari per l'esercito. In totale il fabbisogno carneo al giorno è dagli 8 ai 9 mila bovini e cioè 230 mila capi al mese. Se questo quantitativo fosse prelevato tutto dalla potenzialità produttiva del paese, non ve ne sarebbe abbastanza per metà anno. La conseguenza immediata quindi è l'elevarsi sempre più acuto del prezzo.

Dei ripari artificiali attuati, quello di aumentare la quantità bovina ammazzando vacche e vitelli è estremamente pericoloso. La macellazione è salita ad un limite del 35 % della produzione, che è del 10 % al di là del quantitativo fissato dalle buone norme zootecniche; noi così minacciamo di consumare in erba il nostro miglior capitale agricolo, che pur deve darci la vita del domani. Si è cercato sollievo nella esportazione. Ma anche qui non bisogna farsi illusioni soverchie. Nel 1914 su circa 800.000 tonnellate di produzione mondiale ben 700 mila tonn. furono assorbite dall'Inghilterra. Non rimase dunque alle altre nazioni importatrici del mondo che un margine di 100.000 tonn., con una tendenza non certo favorevole ad un ribasso di prezzi.

Il pretendere di trovare un rimedio coll'abolizione del dazio interno sulle carni è un non conoscere il nostro regime daziario. Sui proventi dei dazi nelle città chiuse ed aperte è il quinto e più spesso il settimo che rimane ai civici erari, mentre il resto va assegnato allo Stato. Ora nel momento attuale, è piuttosto un dovere quello che ci deve trattenere dal continuare ad invocare dal Governo l'estinzione di quest'altra fonte di entrata. Fatte salve le providenze che sta per prendere il Governo per l'introduzione di carni congelate, ogni altro rimedio è dannoso, e piuttosto che parlare di rimedi è necessario attuare la massima delle virtù che è quella del risparmio, della sobrietà, della inibizione di consumi che parevano indispensabili e non lo sono, fra cui appunto quello della carne.

La riforma amministrativa durante la guerra in Inghilterra e l'Italia? — Luigi Luzzatti, «Corriere della Sera», 3 settembre 1915.

Il Governo e il Parlamento inglesi si sono domandato se sia lecito gravare di debiti e di imposte il loro paese senza avere la certezza che tutti gli impiegati civili fanno il loro dovere, e che si stanno cercando con coraggiosa cura, al fine di estirparli, tutti i rami inutili e parassitici nella pubblica amministrazione. Ma un'altra ragione ha persuaso a siffatta ricerca; ed è la coscienza che negli ultimi anni le spese per i funzionari sono cresciute non rare volte indebitamente. E il pentimento ora sorge dalle necessità del momento difficile che si attraversa. A qualche cosa giova anche la sventura!

Come quasi tutti gli Stati hanno colto l'occasione della guerra per compiere riforme d'igiene sociale contro l'intossicazione dell'alcoolismo e contro le stampe oscene intossicanti le anime, così la guerra nazionale patriottica, poichè tutto purifica e innalza, permette anche di vedere con maggiore sincerità entro i bui avvolgimenti delle amministrazioni ammalate per ipertrofia. Ve ne sono dappertutto, in ogni paese e anche in Italia! Qui la riforma e la semplificazione amministrativa tanto più s'impone dopo che i paesi irredenti gradatamente tornano al grembo materno. Se l'ordine politico sotto cui gemevano era detestabile, e invocava vendetta agli uomini e al Cielo, l'ordine amministrativo era in molti casi meno accentrato, meno faticoso, più semplice del nostro. Gl'italiani di Trieste, dell'Istria e del Trentino ne profittavano e cercavano di far da loro il più possibile. Da ciò traggono origine i giusti ammonimenti delle loro Commissioni di Roma e di Verona di non distruggere che quanto non è possibile conservare; da ciò sorge la convenienza anche in Italia di studi rapidi e profondi per comparare i due tipi amministrativi e prendere il bene ove si trova.

Ma queste considerazioni non bastano. I nostri dicasteri centrali non vanno ora peggio che nel passato; vanno anzi meglio alcuni, per sollecitudine nel disbrigo degli affari, quantunque una parte notevole di impiegati sia al campo a combattere per la Patria. Quelli rimasti negli uffici pubblici combattono anch'essi per la Patria servendola nei loro Ministeri con più operosità.

Purtroppo non tutti quelli che sono in guerra ritorneranno e si è già provveduto e si provvederà con equie disposizioni alle loro famiglie. Ma in previsione, perchè non prendere anche queste tristi occasioni per studiare la riduzione degli organici? Se quelli che cadono gloriosamente o rimangono incapaci di lavorare non si sostituissero per effetto, e in attesa della riforma amministrativa, almeno nei limiti del possibile?

Raccomandiamo questi pensieri al Governo e a coloro che si occupano della finanza e della amministrazione dello Stato.

La politica della circolazione nel momento attuale.

— Gino Borgatta, «Gazzetta del popolo», 6 settembre 1915.

L'inasprimento dei cambi non si è arrestato giungendo fino al 26.2 per cento nei cambi con gli Stati Uniti. Questo fenomeno così grave può ricondursi a due ordini di cause: 1.) la nostra attuale situazione commerciale, cioè la superiorità dei nostri debiti per le importazioni che facciamo in confronto dei nostri crediti sull'estero per esportazioni. 2.) l'aumento della nostra circolazione cartacea di Stato e soprattutto dei tre istituti di emissione. Come questo elemento debba influire sui cambi e sui prezzi interni è abbastanza chiaro. Chi cerca cambiali ed oro da far pagamenti su mercati stranieri o cerca merci all'estero, fa in sostanza un'offerta: offre moneta italiana in cambio di oro, di moneta su piazze estere, di merci. Ebbene, se la carta moneta a corso forzoso, cioè non convertibile liberamente in oro aumenta, è naturale che si debba offrirne man mano una quantità maggiore per la stessa quantità di oro o di merci; che aumentino cioè i cambi ed i prezzi. In Italia si è con forza e coraggio resistito alle domande dei fantastici aumenti, limitandoli nei limiti del necessario; malgrado ciò se si potevano evitare i bisogni secondari ed artificiosi non si potevano evitare gli aumenti di carta moneta imposti dai bisogni che i proventi delle imposte e dei prestiti non bastano o ritardano a soddisfare.

La circolazione di Stato segnava il 30 giugno 1914 415 milioni e il 30 giugno 1915 era salita a 611.4 milioni. Maggiore aumento segna la circolazione bancaria, la quale alla fine di luglio dell'anno scorso era di 2.265 milioni ed alla fine di luglio di quest'anno era salita a 3.701 milioni. Rimedi decisivi non sono possibili. L'apertura di prestiti all'estero ed all'estero può ridurre il bisogno di aumentare la circolazione. Infatti la circolazione bancaria toccava i 2.993 milioni al 31 gennaio di quest'anno, alla vigilia dei versamenti del primo prestito; ma subito dopo diminuì a 2.906 milioni il 20 febbraio, risalendo a 3.115 milioni

alla fine di marzo, quando andavano terminando i versamenti legali del prestito. Lo stesso per secondo prestito. Il 30 giugno, alla vigilia dell'apertura del prestito la circolazione raggiungeva il massimo: 3.871.5 milioni. Ma coi primi versamenti diminuiva a 3.694 il 10 luglio e a 3.687.6 il 20 luglio. Il Governo deve opporsi assolutamente ad ogni ulteriore aumento della circolazione che non sia indispensabile, specie in vista dei bisogni futuri. Ma non potrà farlo se il paese non lo asseconda. E i cittadini debbono: non chiedere al Governo che faccia spese non essenziali al fine della lotta che si combatte e soprattutto risparmiare, preparando i risparmi da offrire abbondanti quando si aprirà un nuovo prestito di guerra.

I correttivi dei cambi. — Riccardo Dalla Volta, «Perseveranza», 6 settembre 1915.

L'inasprimento dei cambi trae certamente la sua origine anche dalle cresciute emissioni dei biglietti. Ma la causa più immediata è da ricercarsi nei forti indebitamenti che spingono alla ricerca dei mezzi di pagamento all'estero. Procurarsi dei crediti all'estero è il mezzo più idoneo a ridurre i cambi inaspriti. Questo però può essere facile a paesi che posseggono valori mobiliari esteri in forti quantità, come è il caso dell'Inghilterra e della Francia. Oltre che non può valere a tutti i paesi questo rimedio è subordinato nella sua attuazione al beneplacito dei detentori dei titoli esteri. Bisogna quindi pensare ad altri mezzi. E in Inghilterra si accenna all'invio di una quantità considerevole di oro a New York: si pensa pure a un prestito da emettere negli Stati Uniti e ad altre misure congeneri per procurarsi crediti rilevanti in America. Quanto alla riorganizzazione del mercato dei cambi niun dubbio che essa con una opportuna pubblicità della domanda e dell'offerta toglierebbe l'incentivo a speculazioni dannose alla generalità. La Camera di Commercio di Genova pensa che si dovrebbe permettere la contrattazione pubblica a contanti dei cambi, salvo a vedere, dopo i risultati ottenuti in questo primo passo, se convenga ammettere anche la contrattazione a termine. E la proposta pare prudente, tanto più che operazioni a termine sui cambi difficilmente ora si potrebbero avere. D'accordo che la discesa del cambio avrebbe anche il vantaggio di ripercuotersi sui prezzi, specie dei prodotti provenienti dall'estero, si può dubitare che il Governo in questo momento possa influire in misura sensibile sui cambi. Ed è bene che commercio, industria, banche, non si affidino troppo al Governo, ma procurino essi medesimi di ottenere quei crediti all'estero che valgano a rendere meno alti e tesi i cambi. Il Governo deve cercare di non peggiorare lo stato delle cose con i suoi pagamenti all'estero, procurandosi anch'esso delle disponibilità quanto più larghe è possibile; il commercio e le industrie che esportano devono procurare di trarre profitto dalle differenze nelle valute vendendo merci e derrate ai neutri, in sostituzione di quelle che i belligeranti nostri nemici non possono più esportare; le banche alla loro volta svolgano un'azione che conduca ad accrescere le disponibilità nostre all'estero.

Il dovere dell'economia. — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 6 settembre 1915.

E' un appello che deve essere rivolto a tutte le classi sociali. Alle classi ricche in primo luogo. Non si lascino esse trarre in errore dal pregiudizio comunemente diffuso che sia loro dovere spendere molto per dare lavoro alle masse operaie. Questo dello spendere molto è un pregiudizio erroneo sempre e massime in tempo di guerra. Apparentemente il ricco spendaccione, sembra meritevole di maggior lode dell'avaro parsimonioso; ed invero egli è lodato da servitori, camerieri, negozianti, parassiti come colui che sa spendere i propri denari a beneficio altrui. Mentre quelle medesime persone guardano con disprezzo il ricco avaro che pone in serbo i suoi denari. Ma questa è solo l'apparenza delle rose. Risparmiare vuol dire portare i propri denari alla banca o cassa di risparmio o comprare terre e case. E poichè banche e casse di risparmio non tengono inutilizzati i depositi, ma li danno a mutui ad industriali, commercianti, Comuni per compiere opere pubbliche, risparmiare vuol dire

«fare domanda di lavoro», altrettanto e forse più di quanto accada consumando.

Nè è minore il dovere di fare economia per le classi più numerose. Purtroppo la utilizzazione delle varie sostanze alimentari è imperfetta nelle masse operaie.

Nelle campagne si utilizzano discretamente i rifiuti con l'allevamento di porci, di conigli, di volatili da cortile, ma nelle città si comincia appena adesso a comprendere quali vantaggi si potrebbero ricavare dall'allevamento, anche in piccole proporzioni, di conigli per la produzione della carne e delle pelli. Molta strada potrebbe farsi nelle città altresì con l'utilizzazione orticola di tutti gli spazi vacanti, delle aree fabbricabili, che ora non danno frutto a nessuno. Finita la guerra e finite le spese straordinarie dello Stato, i redditi torneranno ad essere quelli di prima. Anzi saranno minori, perchè fu consumata una parte del capitale che era stato precedentemente risparmiato, e questa parte non può più essere impiegata alla produzione di nuove ricchezze. Fa d'uopo perciò, se non si vuole che il benessere generale scemi al ritorno della pace, che durante la guerra si cerchi di fare la maggiore economia possibile, in guisa da ricostituire i risparmi distrutti per la condotta della guerra.

Un provvedimento che s'impone. — Achille Loria, «Gazzetta del popolo», 8 settembre 1915.

Il disagio della carta moneta è dovuta a due ragioni: l'una attinente alla carta e l'altra all'oro; è la carta che deprezza perchè emessa in quantità esuberante, è l'oro che incarisce perchè richiesto in misura cospicua per provvedere ai saldi internazionali. Di questi due fattori, alcuni vogliono ammettere soltanto il primo, altri il secondo soltanto, a norma degli interessi pubblici o privati che li ispirano. Ed invece, nel caso nostro, se è vero che la carta-moneta purtroppo discende, è anche vero che l'oro si eleva, e quindi è assurdo attribuire esclusivamente a quella discesa o a questa elevazione l'abisso che si fa sempre più vasto fra l'una e l'altro. Comunque, però, quando la carta-moneta è stata emessa per gravi frangenti nazionali non si può pensare, almeno pel momento, a ridurla ed è forza dunque considerare la sua quantità come un dato irriducibile, sul quale non è possibile agire. Ora, ciò posto, l'azione intesa a combattere il disagio non può appuntarsi che sul secondo fattore: la domanda ed offerta del metallo. Ed è certo che tutto quanto accresce l'offerta dell'oro o ne assottiglia la richiesta deve riuscire all'effetto desiderato. E poichè l'oro viene richiesto quasi esclusivamente nei pagamenti internazionali, così tutto ciò che riesce a scemare la somma dei pagamenti da farsi all'estero non può a meno di esercitare un'azione deprimente sul disagio o influire a scemarlo. L'Italia assiste in questi giorni ad una spaventosa corsa al disagio; ed il premio che era appena del 3 % al principio di quest'anno, s'approssima, nel cambio colla Svizzera al 20 %.

A provocare un tal fatto ha contribuito l'immoderata creazione di carta-moneta, ma non è men vero che ha pure contribuito la necessità crescente di spedire metallo prezioso o divisa-oro all'estero, in pagamento dei nostri debiti, mentre frattanto le fonti della importazione d'oro in Italia si essiccano.

Si dovrebbe, quindi, come si fece pei debiti all'estero, sancire una moratoria pei debiti internazionali o differirne l'adempimento, naturalmente gravato della mora degli interessi. Tale sanzione nulla conterebbe di offensivo alle norme del diritto ed alle più corrette pratiche internazionali; mentre non può dubitarsi che, arrestando il deflusso dell'oro, esso avrebbe una immediata influenza a frenare l'ascensione del disagio.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le città italiane per i richiamati. — In un recente comizio tenutosi a Firenze per iniziativa dell'Associazione liberale di quella città, è stato presentato un quadro sintetico dei risultati delle sottoscrizioni aperte nelle diverse città a favore delle famiglie dei richiamati.

Ecco i contributi delle maggiori città:

Milano 5.340.000 (comprese L. 500.000 del Comune) — Genova 1.700.000 — Roma 1.620.000 (di cui 650 mila di enti pubblici) — Torino L. 1.380.000 (di cui 100 mila del Comune) — Venezia L. 1.100.000 (di cui 100 mila del Comune). — Firenze L. 600.000 (di cui 100 mila del Comune). In queste cifre non sono compresi gli impiegati per le future sottoscrizioni mensili, che importano somme rilevanti.

In rapporto al numero degli abitanti, non tenendo conto dei contribuenti municipali, si possono classificare così le varie città:

Milano lire 7,30 per abitante (lire 4,30 per la parte relativa ai richiamati) — Venezia 5,99 per abitante — Genova 5,99 — Torino 4,63 (lire 2,88 per la parte relativa ai richiamati) — Biella 2,83 — Brescia 2,70 — Bologna 2,18 — Monza 2 — Firenze 1,95 — Padova 1,93 — Parma 1,92 — Udine 1,88 — Modena 1,73 — Verona 1,70 — Spezia 1,66 — Roma 1,62 — Vicenza 1,60 — Pavia 1,49 — Reggio Emilia 1,30 — Ferrara 1,20 — Vercelli 1,05 — Reggio Calabria 1,04 — Palermo 0,97 — Lodi 0,96 — Vigevano 0,77 — Forlì 0,77 — Pinerolo 0,75 — Bari 0,63 — Pisa 0,59 — Siracusa 0,55 — Cuneo 0,54 — Rimini 0,44 — Arezzo 0,41 — Catanzaro 0,23.

Per quanto riguarda Milano è da notare che la sottoscrizione ha raggiunto, con l'ultima lista, un totale di L. 5.874.588, corrispondente ad un contributo di oltre L. 8,60 per abitante se si calcolano le 500 mila lire del Comune e di circa 8 lire se non si tien conto di questo mezzo milione.

Va notato inoltre che a Milano, come in tutte le grandi città industriali, la popolazione operaia, che è fortemente prevalente, non concorre che in minima parte e che quindi la sottoscrizione rappresenta, nella quasi totalità, il contributo di una parte relativamente ristretta della cittadinanza; un terzo e forse meno della popolazione totale.

Produzione di carbone in Germania. — L'ufficio imperiale di statistica ha pubblicato le cifre relative alla produzione di carbone in Germania nel 1914. Dal confronto colle cifre dell'anno precedente, risulta che la produzione del carbone diminuì di tonn. 29.980.000 (ossia del 15,7 %); la lignite di tonn. 3.170.000 (3,64 %); il coke di tonn. 4.850.000 (15,1 %).

La produzione degli anni 1913 e 1914, distinta per qualità e per regioni, risulta dal seguente prospetto:

Produzione di carbone in Germania.

(Tonnellate)

Regioni e anni	Carbone	Lignite	Coke	Briquettes	
				di coke	di lignite
Prussia 1913	181.243.277	70.255.724	32.010.682	5.758.627	17.694.658
1914	153.066.112	67.423.661	26.787.887	4.974.434	17.532.886
Baviera 1913	810.547	1.895.495	—	—	—
1914	659.731	1.600.699	—	—	92.607
Sassonia 1913	5.470.516	6.316.468	65.290	65.149	1.453.755
1914	4.886.338	6.298.056	56.154	65.460	1.543.964
Tot. per la Germania 1913	191.511.154	87.116.343	32.167.716	5.823.776	21.417.979
(comp. alt. regioni) 1914	161.535.224	83.946.911	27.324.712	5.948.929	21.388.900

Il carbone inglese disponibile. — Malgrado la diminuita produzione del carbone, dovuta al grande numero di minatori arruolati, tuttavia in conseguenza della simultanea diminuzione della quantità di carbone esportato, risulta che la quantità disponibile nel 1° settembre del 1915 per il consumo interno e della marina è di 104.231.000 tonnellate, superando di 347.000 tonnellate la quantità disponibile nello stesso periodo del 1914.

Produzione metallurgica al Perù. — Il « Boletín del Cuerpo de Ingenieros de Minas del Perú » ha pubblicato recentemente la solita statistica annuale

della produzione peruviana. Da essa togliamo le cifre relative alla produzione di alcuni metalli e minerali:

Produzione metallica.

(Tonnellate)

	1913	1914
Barre	26.970	27.776
Piombo	4.050	3.927
Bismuto (minerale)	51	25
Mercurio	0.400	0.460
Vonadio (minerale)	3.048	—
Tungsteno (minerale)	195	290

Furono estratte inoltre 273.945 tonnellate di carbon fossile, la maggior parte nella provincia di Junin.

Commercio estero della Russia. — Il commercio estero della Russia europea dal 1° gennaio al 19 luglio (1° agosto) 1915, comparativamente al periodo corrispondente del 1914, si presenta così: esportazioni, 109.386.000 rubli, contro rubli 755.207.000; importazioni, 197.765.000 rubli contro 762.741.000. La bilancia commerciale segna per conseguenza un'ecedenza d'importazioni per 88.379.000 rubli contro 7.534.000 nell'anno scorso alla stessa epoca.

Il Dazio consumo di Parigi. — Le entrate del Dazio consumo della città di Parigi sono ammontate nel mese di agosto scorso a franchi 6.297.000 in aumento di 500.000 franchi sulle entrate dell'agosto 1914, ma in diminuzione di 2.683.000 franchi sulle previsioni del bilancio.

Per gli otto primi mesi del 1915 le entrate sono state di 47.170.000 franchi in diminuzione di franchi 30.866.000 sulle entrate dei primi otto mesi del 1914 e in diminuzione di 35.339.000 sulle previsioni del bilancio.

Le diminuzioni riguardano tutti gli articoli. Le più forti si sono verificate per le sostanze alcoliche per 5.700.000 franchi, per altri liquidi 7.561.000, per i commestibili 6.138.000 franchi, ecc.

Le ferrovie britanniche nel 1914. — Per l'anno 1914, le entrate delle ferrovie inglesi (89.031 kilom. contro 88.648 kilom. nel 1913) sono ascese a lire sterline 139.098.000 (contro 139.451.000 di lire sterline nel 1913). Le entrate nette si registrano con 50 milioni 925.000 lire sterline (contro 52.131.000 l. s. nel 1913).

L'esportazione dei diamanti dell'Olanda. — Secondo il « Telegraaf » d'Amsterdam, l'Olanda ha esportato agli Stati Uniti, nella scorsa settimana 50,637 l. s. di diamanti tagliati, contro 46,623 l. s. la settimana precedente e 1,537 l. s. durante la settimana corrispondente del 1914. Per i diamanti grezzi, le cifre sono rispettivamente 3,572 l. s. e 73 lire sterline.

Le operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di luglio 1915. — Credito dei depositanti al 31 dicembre 1914 Lire 2.021.501.689,40
Deposito dell'anno in corso » 288.179.639,58

Rimborsi id. id. Lire 2.309.681.328,98
» 431.030.061,17

Rimane a credito Lire 1.878.651.267,81

BANCO DI SICILIA

Rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914 (*)

In seguito, attraverso oscillazioni più o meno notevoli, la circolazione continua a diminuire e al 20 di ottobre è di circa L. 102.695.000. Ma alla fine di novembre discende a L. 95.700.000 circa, e solo al termine dell'anno risale a poco più di 99 milioni di lire.

Non occorre, pertanto, al Banco di valersi del terzo aumento del limite normale autorizzato dal Regio Decreto del 23 novembre, N. 1284.

Ad alleggerire la circolazione dei biglietti contribuì in questi mesi l'aumento notevole dei depositi in conto corrente e della circolazione dei titoli nominativi; ma nel periodo dal 20 agosto al 20 ottobre vi ebbe anche influenza la sospensione della riscossione e il conseguente provvedimento con cui ciascuno dei tre istituti di emissione fu autorizzato a conteggiare

(*) Contin. vedi numeri 2148, 2150, 2152, 2154 e 2156.

in diminuzione della propria circolazione la somma dei biglietti propri, esistente nelle casse degli altri (1).

La circolazione media per conto del commercio, durante gli ultimi cinque mesi, ascese non di meno a L. 106.523.156, superando di L. 7.700.000 circa quella del primo periodo. La circolazione media annuale risultò di L. 102.032.016, contro L. 93.839.075 nel 1913.

b) La circolazione dipendente dalle anticipazioni statutarie, non compresa nelle cifre sopradette, fu di L. 10.000.000 dal 20 agosto al 20 di settembre, e di L. 20.000.000 dal 30 di settembre in poi. Poiché questa circolazione è garantita da una riserva metallica nella misura di un terzo, essa concorre a fare diminuire la circolazione a piena copertura di valute d'oro e d'argento, e quindi influisce nella determinazione delle eccedenze.

Tenendo conto della circolazione dipendente dalle anticipazioni statutarie, il rapporto fra la circolazione e la riserva nel secondo periodo dell'anno oscilla fra un massimo di 54.85 % e un minimo di 45.90 % con una media di 50.67 %.

Il rapporto medio annuale risulta di 59.04 %, contro 65.84 % nel 1913.

c) Ancora è da dire delle altre emissioni di biglietti per conto dello Stato, a norma dei RR. Decreti del 18 agosto N. 827 e dei 22 settembre N. 1028 e 23 novembre N. 1286, per cui gl'Istituti non hanno obbligo di applicare le disposizioni relative alla riserva.

La circolazione speciale, dipendente da operazioni di anticipazioni a Casse di Risparmio e a Monti di Pietà, toccò la cifra massima di L. 13.200.000 circa nell'ultima decade di agosto; a' 10 novembre era già ridotta a zero; alla fine di dicembre riappare nella situazione, non superando la cifra esigua di circa 116.000 lire.

La circolazione per somministrazioni di biglietti al Tesoro dello Stato, da versare nel conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti fu di L. 10.000.000 dal 20 ottobre al 10 novembre; di L. 15.000.000 al 20 novembre, e di L. 25.500.00 dal 20 novembre in poi.

Riunendo insieme la circolazione per conto del commercio con quella dipendente dalle anticipazioni statutarie e dalle altre emissioni fatte per conto dello Stato, si ottiene, pel secondo periodo dell'anno, una circolazione media complessiva di L. 113.895.837 con un massimo di L. 144.807.900 al 31 dicembre.

Volendo anche per la circolazione totale considerare il rapporto con la riserva, si ha una percentuale media di 57,10 con un minimo di 41,88 al 31 dicembre, sempre superiore al rapporto legale.

Ricevitorie provinciali. — Le riscossioni delle cinque Ricevitorie provinciali gestite dal Banco ammontano nel 1914 a

contro, nel 1913

I versamenti allo Stato e alle Provincie ascesero a

mentre nel 1913 furono di

Aumentarono quindi nel 1914 di

Il debito degli Esattori per il decennio 1903-1912, che a' 31 dicembre era di L. 361.692,63,

ascese nel decorso esercizio a

di cui durante l'anno furono incassate

restando a riscuotere

Il debito degli Esattori per il decennio in corso, che a' 31 dicembre 1913 era di L. 21.373,15, risultò, a fine dello scorso esercizio, di L. 63.463,92 con un aumento di L. 42.090,77, in confronto con l'anno precedente.

Seguono le cifre che indicano il credito di ciascuna Ricevitoria alla fine dei due ultimi anni:

	1913	1914
Palermo	15.153,95	12.507,61
Messina	5.442,55	11.245,45
Catania	530,70	39.550,06
Siracusa	115,16	40,69
Trapani	130,79	120,11

(1) La somma dei biglietti del Banco di Sicilia che si raccolse nelle casse degli altri due Istituti fu notabilmente maggiore della somma dei biglietti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli che affluirono nelle casse del Banco di Sicilia.

L'aumento riguarda le Ricevitorie di Messina e Catania, e, in quanto a quest'ultima, dipende da mancanti versamenti alla scadenza del 22 dicembre, in seguito per non poca parte eseguiti.

Per il ricupero dei crediti sono già in corso le procedure necessarie.

Titoli nominativi. — Durante l'anno 1914 furono emessi N. 523070 titoli nominativi pel complessivo importo di L. 615.459.589,41.

Se ne pagarono N. 496.863 per L. 606.351.185,35.

Ne caddero in prescrizione N. 76 per L. 18.483,27.

Ne rimasero in circolazione al 31 dicembre u

N. 70.569 per L. 36.302.229,48.

In confronto con l'anno precedente notiamo, nel

1914:

a) Un aumento di N. 17.370, nella quantità, e una diminuzione di L. 70.210.371,39 nell'ammontare dei titoli emessi.

b) Una diminuzione di N. 26.271 nella quantità, e di L. 85.313.718,07 nell'ammontare di quelli estinti.

c) Un aumento di N. 26.197 e di L. 9.106.404,06 nella rimanenza dei titoli in circolazione al 31 dicembre.

La rimanenza media dei titoli in circolazione risulta non di meno pel 1914 inferiore a quella dell'anno precedente, e

cioè di L. 27.400.651
a fronte di » 28.348.800 con una diminuzione nell'esercizio decorso
di L. 948.149

Considerando separatamente le due specie di titoli nominativi che il Banco è autorizzato a emettere, si hanno le cifre seguenti:

1. **Titoli apodissari** (fedi di credito, polizze notate, polizzini).

Ne furono emessi. N. 204.369 per L. 146.168.751,10
e nel 1913. » 202.294 » » 153.657.125,45

con una maggiore emissione
nel 1914 di N. 2.075 titoli;

ma con una diminuzione nel loro importo di L. 7.488.374,35

Ne vennero estinti. N. 195.585 per L. 139.934.744,01
e nel 1913 » 208.734 » » 156.572.483,73

con una differenza in meno
nel 1914, di N. 13.149 e di L. 16.637.739,72

Ne rimasero in circol. N. 44.714 per L. 21.851.875,91
contro al 31 dic. 1913 . . . » 35.940 » » 15.617.888,82

con un aumento, nel 1914, di N. 8.774 tit. e di L. 6.234.007,09

La diminuzione della emissione in confronto col 1913 si riscontra in tutti i primi 10 mesi dell'anno fuori che nel mese di giugno. Al contrario in novembre e in dicembre fu superata per alcuni milioni di lire la emissione dei corrispondenti mesi del 1913.

La somma dei titoli apodissari in circolazione si mantenne fino alla prima decade di ottobre inferiore a quella dell'anno precedente, ma la superò notabilmente nel periodo posteriore. La circolazione media in tutto l'anno fu di L. 15.466.384, contro L. 16.392.057 nel 1913; la circolazione media dell'ultimo trimestre fu di L. 20.550.305 e nel 1913 di L. 17.144.346.

La durata media dei singoli titoli fu di giorni 92 e l'importo medio fu di L. 715,21, contro giorni 62 e L. 759,57 nel 1913.

2. **Vaglia cambiari.**

La emissione dei vaglia cambiari fu di N. 318.701 per L. 469.288.838,31
contro, nel 1913. » 303.406 » » 532.012.835,35

con una differenza in più,
nel 1914 di N. 15.295 titoli

e con una diminuzione di L. 62.723.97,04

I titoli estinti ascesero a N. 301.278 per L. 466.416.441,24
contro, nel 1913. » 314.455 » » 535.108.464,24

con una diminuzione nel
1914 di N. 13.177 e di L. 68.692.022,90

Quelli rimasti in circol. al
31 dic. u. s. erano N. 25.855 per L. 14.450.353,57

contro una rimanenza di . . . » 8.432 » » 11.577.956,60

alla fine del 1913 con un
aumento, pertanto di . . . N. 17.423 per L. 2.872.396,97

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 30 aprile 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa esistenza	L.	11.441.242,05	+	4
Fondi presso Istituti di emissione		635.909,40	—	910
Cassa, Cedole e valute		487.004,77	—	48
Portafoglio su Italia e su Estero		85.711.133,47	—	2.436
Valori di proprietà Banca		16.732.817,86	—	1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %		2.950.892,35	+	1.074
Partecipazioni		1.561.470,25	+	998
Riporti		5.693.551,79	+	1.033
Anticipazioni su titoli		1.897.886,55	+	226
Banche e corrispondenti debitori		37.081.169,02	—	403
Debitori per accettazione		920.445,10	+	101
Beni stabili		2.896.134,90	+	1
Mobili e casse forti		726.090,09	+	2
Cassette a custodia		1.077.374,28	+	25
Debitori per avalli e girate		2.202.493,18	+	373
Debitori diversi		379.307,75	+	6
Conto titoli - Fondo di previdenza		244.553,47	—	
Esattorie		60.590.889,90	+	734
Depositi		1.102.498,98	+	301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.		234.332.865,16	—	297
Totale	L.	234.332.865,16		

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	15.000.000	—	
Fondo di riserva	L.	9.700.000	—	
Riser. oscill. Val. di propr.	»	300.000	—	
Fondo di previdenza impiegati	»	379.307,75	+	6
Depositi c/c ed a rispar.	»	42.410.462,37	—	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	5.683.247,67	—	2.352
Banche e corrispondenti creditori	»	87.492.640,04	+	1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	»	920.445,10	+	101
Assegni in circolazione	»	3.998.291,60	+	8
Avalli e girate per c/ terzi	»	1.077.374,28	+	82
Div. arretrati e res. a pagamento	»	312.753	+	276
Creditori diversi	»	4.352.419,41	+	338
Depositanti diversi	»	60.590.889,90	+	714
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	2.115.034,04	+	52
Totale	L.	234.332.865,16		297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 31 luglio 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in cassa	»	48.506.836,84	—	2.324
Fondi presso Istituti d'emissione	»	135.944,43	—	859
Cassa, cedole e valute	»	1.458.546,64	—	1.078
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	»	336.376.864,84	+	24.975
Effetti all'incasso	»	5.488.568,59	—	3.401
Riporti	»	67.682.735,12	—	878
Effetti pubblici di propr.	»	42.432.085	—	161
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	2.548.538,75	—	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	»	11.904.500	—	
Anticipazioni su effetti pubblici	»	2.851.943,56	—	48
Corrispondenti - Saldi debitori	»	241.361.138,78	—	19.614
Partecipazioni diverse	»	18.919.532,19	—	700
Partecipazione Imprese bancarie	»	15.101.427,42	—	310
Beni stabili	»	17.264.242,73	—	
Mobili ed imp. diversi	»	1	—	
Debitori diversi	»	14.003.143,44	—	147
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	»	882.178.562,80	+	58.345
Spese amm. e tasse esercizio	»	8.429.537,67	+	1.333
Totale	L.	1.716.644.149,80		+94.683

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	»	156.000.000	—	
Fondo di riserva ordinaria	»	31.200.000	—	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	»	28.270.000	—	
Fondo previdenza per il personale	»	12.078.810,48	+	81
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.309.665	—	42
Depos. in conto corrispondenti	»	112.335.514,35	+	600
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2.817.953,55	—	566
Accettazioni commerciali	»	17.847.861,33	—	396
Assegni in circolazione	»	19.191.960,24	+	2.999
Cedenti effetti per l'incasso	»	20.032.380,26	—	1.819
Corrispondenti - Saldi creditori	»	391.035.082,56	+	34.382
Creditori diversi	»	27.801.874,18	—	788
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	»	882.178.562,80	+	58.345
Avanzo utile esercizio 1913	»	—	—	
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	»	397.898,19	—	
Utili lordi esercizio corrente	»	14.146.536,86	+	1.886
Totale	L.	1.716.644.149,80		+94.683

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE**ATTIVO. 31 luglio 1915.**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	»	69.506.573,95	—	7.734
Portafoglio Italia ed Estero	»	217.279.546,15	+	15.348
Riporti	»	46.578.664,20	+	8.173
Portafoglio titoli	»	17.415.496,85	+	322
Partecipazioni	»	12.412.752	—	3.887
Stabili	»	12.518.200	—	
Corrispondenti	»	128.644.471	—	11.210
Debitori diversi	»	29.155.579,35	+	3.986
Debitori per avalli	»	29.039.041,15	+	748
Conti d'ordine:				
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	»	3.077.412,60	—	17
Depositi a cauzione	»	2.349.050	—	59
Conto titoli	»	489.893.860,25	—	8.628
Totale	L.	1.057.873.647,50		+27.354

PASSIVO.

Capitale	»	75.000.000	—	
Riserva	»	11.500.000	—	
Depositi a c. c. ed a risparmio	»	106.718.378,70	+	1.643
Buoni fruttiferi	»	—	—	
Accettazioni	»	24.418.592,35	+	1.347
Assegni in circolazione	»	15.337.141,45	+	3.405
Corrispondenti	»	276.720.122	—	27.359
Creditori diversi	»	20.507.166	+	1.138
Avalli	»	29.039.041,15	+	748
Utili	»	3.312.883	+	302
Conti d'ordine:				
Cassa Previdenza Impiegati	»	3.077.412,60	—	17
Deposito a cauzione	»	2.349.050	—	59
Conto titoli	»	489.893.860,25	—	8.628
Totale	L.	1.057.873.647,50		+27.354

Società Bancaria Italiana.**Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915****ATTIVO.**

Numerario in Cassa	L.	10.249.640,34	+	157
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.207.638,42	—	194
Portafoglio	»	54.671.334,03	+	274
Conto Riporti	»	6.506.245,02	+	2.082
Titoli di proprietà:				
Rendite e obbligazioni.	L.	9.356.181,18	—	
Azioni Società diverse.	»	8.121.976,40	—	
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.053.842,05	+	1
Corrispondenti - saldi debitori	»	53.965.647,99	—	5.868
Debitori per accettazioni	»	3.694.142,33	+	246
Conti diversi	»	6.522.713,25	—	1.377
Partecipazioni	»	3.539.344,20	—	339
Beni stabili	»	4.850.000	—	
Mobili Cassette di sicurezza	»	180.000	—	
Debitori per avalli	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	
presso terzi	»	8.164.330	—	
in deposito	»	79.109.062,99	+	457
Tasse e spese generali	»	1.533.644,39	+	387
Totale	L.	269.904.178,35		3.576

Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000	—	
Riserva Ordinaria	»	1.199.272,43	—	

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L.	1.080.252,43	+	6
Azionisti conto dividendo	»	7.690	—	1
Dep. in c/c ed a risparmio	L.	32.750.207,69	—	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	5.052.312,74	—	3.145
Corrispondenti saldi creditori	L.	62.481.792,28	—	1.125
Accettazioni per conto terzi	»	3.694.142,33	+	246
Assegni in circolazione	»	2.534.087,13	—	418
Conti diversi	»	3.862.703,63	—	2.320
Avalli per conto terzi	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	
presso terzi	»	8.164.330	—	
in deposito	»	79.109.062,99	+	457
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	209.644,47	—	
Utili lordi del corr. Eserc.	»	2.580.244,47	+	644
Totale	L.	269.904.178,35		3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 luglio 1915**ATTIVO**Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	L.	6.547.493,85	—	309
Portafoglio Italia ed Estero	»	105.383.321,83	+	5.366
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	6.727.726,59	—	21
Effetti pubblici e valori industriali.	»	88.648.463,06	—	170
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	»	3.833.550	—	1.520
Riporti	»	18.467.334,92	—	1.529
Partecipazioni diverse	»	3.973.704,63	—	
Beni Stabili.	»	16.015.059,57	—	48
Conti correnti garantiti	»	12.393.542,76	+	263
Corrispondenti Italia ed Estero	»	87.746.442,51	—	7.595
Debitori diversi e conti debitori	»	31.984.171,42	—	3.175
Debitori per accettazioni commerciali.	»	5.399.000,53	+	204
Debitori per avalli e fideiussioni.	»	2.123.577,28	—	1.205
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	11.057.866,97	—	23
Mobili, cassette di cust. e spese imp.	»	1.965.225,67	—	233
Spese e perdite corr. esercizio.	»	14.197.008,86	—	1.857
Depositi e depositari titoli	»	314.505.342,57	+	1.963
Totale	L.	730.968.832,52		59.478

PASSIVO

Capitale sociale	L.	150.000.000	—	50.000
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	»	3.982.336,40	—	4.731
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	77.163.853,94	—	2.058
Assegni in circolazione	»	2.612.424,49	—	845
Riporti passivi	»	18.632.895,61	—	315
Corrispondenti Italia ed Estero	»	112.102.368,95	—	5.116
Creditori diversi e conti creditori	»	29.411.780,45	—	
Dividendi su n/ Azioni	»	52.308	—	
Risconto dell'Attivo	»	375.810,27	—	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	55.467,39	—	55
Accettazioni Commerciali	»	5.399.000,53	+	204
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	2.123.577,28	—	1.205
Utili del corrente esercizio	»	14.551.666,68	—	1.594
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	314.505.342,57	+	1.963
Totale	L.	730.968.832,52		59.478

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 agos.	Differ.	10 agos.	Differ.	20 agos.	Differ.
Specie metalliche L.	1.262.400	— 100	251.900	+ 200	57.000	—
Portaf. su Italia »	630.800	— 30.200	215.100	— 15.200	70.200	— 2.100
Anticip. su titoli »	216.900	+ 1.000	54.800	— 1.000	18.000	— 400
Portaf. e C. C. est. »	43.100	— 2.900	39.300	+ 5.200	12.900	— 100
Circolazione »	2.763.800	— 10.900	772.200	+ 2.400	168.200	+ 3.900
Debiti a vista »	262.900	— 24.000	65.200	— 2.800	51.500	+ 2.100
Depositi in C. C. »	445.400	+ 18.800	84.500	+ 300	41.700	— 100

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 agosto	Differ.
Oro	1.147.349	+ 750
Argento	115.403	— 933
Riserva equiparata	39.080	— 11.264
Totale riserva L.	1.301.832	— 11.446
Portafoglio s/ Italia	698.050	— 60.898
Anticipazioni s/ titoli	228.590	— 17.266
» statutarie al Tesoro	360.000	—
» » supplementari	150.000	—
» per conto dello Stato (1)	217.777	— 13.719
Somministrazioni allo Stato	516.000	—
Titoli	197.587	— 1.921
Circolazione C/ commercio	1.553.498	+ 13.859
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	—
» » supplementari	150.000	—
» » straordinarie (1)	217.777	— 13.719
somministrazione biglietti (2)	516.000	—
Totale circolazione L.	2.797.275	+ 140
Depositi in conto corrente	431.269	+ 5.188
Debiti a vista	276.720	+ 9.506
Conto corrente del Tesoro e Provincie	170.776	— 157.167

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 agosto	Differ.
Oro	234.187	+ 293
Argento	17.740	— 55
Riserva equiparata	48.763	+ 5.533
Totale riserva L.	300.692	+ 5.771
Portafoglio s/ Italia	215.115	— 15.187
Anticipazioni s/ titoli	54.781	— 1.004
» statutarie al Tesoro	94.000	—
» » supplementari	38.000	—
» per conto dello Stato (1)	113.054	— 888
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	—
Titoli	94.908	—
Circolazione C/ commercio	379.185	+ 3.328
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	—
» » supplementari	38.000	—
» » straordinarie (1)	113.054	— 888
» somministrazione biglietti (2)	148.000	—
Totale circolazione L.	772.239	+ 2.440
Depositi in Conto corrente	84.483	+ 276
Debiti a vista	65.251	— 2.726
Conto corrente del Tesoro e Provincie	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 agosto	Differ.
Oro	51.410	+ 2
Argento	5.798	— 8
Riserva equiparata	11.213	— 51
Totale riserva L.	68.421	— 57
Portafoglio s/ Italia	70.249	— 2.106
Anticipazioni s/ titoli	18.070	— 424
» statutarie al Tesoro	31.000	—
» » supplementari	12.000	—
» per conto dello Stato (1)	4.563	— 1.329
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	—
Titoli	27.148	— 11
Circolazione C/ commercio	84.730	+ 5.273
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	—
» » supplementari	12.000	—
» » straordinarie (1)	4.563	— 1.329
» somministrazione biglietti (2)	36.000	—
Totale circolazione L.	168.293	+ 3.944
Depositi in Conto corrente	41.770	— 119
Debiti a vista	51.542	+ 2.068
Conto corrente del Tesoro e Provincie	16.635	— 329

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.
 (2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni	Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967
Aumento mese corr.,	1.500	15.335.481	25	425	1.525
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492
Diminuz. mese corr.,	842	8.939.163	19	813	8.939.476
Sit. 31 dic. 1914	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 2 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	68.433	+ 1.132
Riserva biglietti	54.558	+ 611
Circolazione	32.325	+ 521
Portafoglio	145.105	+ 2.968
Depositi privati	87.922	+ 1.543
Depositi di Stato	137.935	+ 3.881
Titoli di Stato	44.418	— 1.237
Proporzione della riserva ai depositi	24.12 %	—

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 31 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	2.410.200	+ 3.900
Argento	44.900	— 1.700
Biglietti di Stato, ecc.	216.800	— 37.900
Riserva totale M.	1.671.900	— 35.700
Portafoglio	4.941.700	+ 197.200
Anticipazioni	15.300	+ 2.600
Titoli di Stato	25.500	+ 2.500
Circolazione	5.564.300	+ 247.100
Depositi	1.736.300	— 80.700

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 14 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	1.674.800	+ 2.400
Argento	43.000	— 9.200
Totale metallo Rb.	1.717.800	— 6.800
Portafoglio	384.200	— 13.400
Anticipazioni s/ titoli	520.400	— 22.900
Buoni del Tesoro	2.146.700	+ 111.900
Altri titoli	126.100	— 1.100
Circolazione	3.962.500	+ 73.000
Conti Correnti	793.300	+ 15.300
Conti Correnti del Tesoro	201.000	— 2.500

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 2 settemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	4.326.300	+ 60.000
Argento	366.700	— 100
Totale metallo	4.693.000	+ 59.900
Portafoglio non scaduto	2.044.700	— 15.700
» prorogato	283.700	+ 8.500
Portafoglio totale	2.328.400	— 7.200
Anticipazioni su titoli	581.600	+ 400
» allo Stato	6.400.000	+ 100.000
Circolazione	13.060.000	+ 109.700
Conti Correnti e Depositi	2.499.100	+ 25.300
Conti Correnti del Tesoro	30.800	— 29.300

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 28 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	378.400	+ 400
Argento	2.300	— 100
Effetti s/ estero	3.100	+ 100
Riserva totale Fl.	383.800	+ 400
Portafoglio	61.400	— 900
Anticipazioni	90.000	— 1.600
Titoli	9.000	—
Circolazione	513.700	+ 6.400
Conti Correnti	21.100	— 19.100

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 28 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	833.400	+ 4.400
Argento	744.000	+ 3.000
Totale metallo Ps.	1.577.400	+ 7.400
Portafoglio	353.600	— 5.000
Prestiti	280.900	— 1.800
Prestiti allo Stato	250.000	—
Titoli di Stato	440.200	— 2.900
Circolazione	2.011.500	+ 1.300
Conti Correnti	656.800	+ 6.500
Conti Correnti del Tesoro	16.000	— 3.500

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 31 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	240.800	+ 100
Argento	59.700	+ 1.000
Totale metallo Fr.	300.500	+ 1.100
Portafoglio	137.400	+ 6.100
Anticipazioni	17.000	— 100
Buoni della Cassa di prestiti	18.200	— 2.100
Titoli	9.000	— 100
Circolazione	407.600	+ 18.900
Depositi	83.000	— 16.200

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1915-1916
 risultati dal 1° agosto 1914 al 31 agosto 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto agosto 1915	a tutto agosto 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni	50.301	9.003	8.302	+	701	53.500
Manimorte.	5.896	2.942	2.505	+	437	6.700
Registro.	90.926	10.828	13.214	+	2.386	89.000
Bollo	86.247	14.913	11.756	+	3.157	81.000
Surrog. reg. e boll.	29.338	10.689	10.608	+	81	29.100
Ipoteche.	10.883	1.411	1.667	+	256	11.200
Concessioni gover.	13.883	2.233	2.774	+	541	14.700
Velocip. motoc. auto	8.638	322	323	+	1	8.000
Cinematografi . . .	2.111	335	—	+	335	7.040
	298.223	52.676	51.149	+	1.527	299.840
<i>Tasse di consumo</i>						
Fabbr. spiriti	32.810	4.949	4.416	+	533	35.500
» Zuccheri.	125.594	21.734	17.105	+	4.629	131.500
Altre	44.342	7.121	7.579	+	458	44.280
Dog. e dir. maritt.	193.150	32.093	33.329	+	1.236	193.000
Dazio zuccheri . . .	313	42	92	+	50	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	8.092	3.087	+	5	48.500
	444.741	74.031	70.608	+	3.423	488.404
<i>Privative</i>						
Tabacchi	376.355	74.858	62.173	+	12.685	375.000
Sali	91.332	15.150	14.380	+	770	88.500
Lotto	51.055	8.999	5.333	+	3.666	109.000
	518.742	99.007	81.886	+	17.121	567.500
<i>Imposte dirette</i>						
Fondi rustici	86.092	15.101	13.596	+	1.505	85.840
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+	2.514	121.300
R. M. per ruoli . . .	283.979	49.023	43.861	+	5.162	277.000
R. M. per ritenuta .	85.698	11.221	7.475	+	3.746	88.000
	578.667	97.741	83.814	+	12.927	572.140
<i>Servizi pubblici</i>						
Poste	121.030	22.759	19.837	+	2.922	120.000
Telegrafi	33.439	5.986	4.847	+	1.139	29.000
Telefoni.	17.069	2.418	2.769	+	351	17.500
	171.538	31.163	27.453	+	3.710	166.500
Totale (1).	2.011.911	353.618	314.910	+	38.708	2.094.384
Grano-daz. import.	17.180	4	11.247	+	11.243	40.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 30 giugno	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	96.277.200	- 86.487.365
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	330.317	- 13.623
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	626.127	- 1.896.174
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	3.707.343	- 1.393.030
Diritti di bollo	1.894.920	1.662.803	663.676	- 202.117
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	243.548	- 78.012
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	534.339	- 193.586
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	6.271.163	- 1.809.955
Totale	375.793.474	283.720.312	108.653.713	- 92.073.162
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426
Marzo	36.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.632.022	- 8.920.623
Giugno	39.320.042	30.165.866	15.445.594	- 9.154.176
Luglio	26.148.735	26.666.568	—	+ 571.833
Agosto	22.408.249	17.247.239	—	+ 5.161.990
Settembre	23.294.624	10.452.001	—	- 12.844.623
Ottobre	28.450.193	15.190.164	—	- 13.261.129
Novembre	29.874.610	15.932.140	—	- 13.942.470
Dicembre	31.767.912	16.516.795	—	- 15.251.117
Totale	375.793.474	283.720.312	—	- 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 giugno	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii.	275.620.990	280.047.409	145.511.011	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	77.387.705	- 5.024
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	126.641.026	- 27.331
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	16.840.292	- 4.638
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	85.272.820	- 5.341
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	467.429.811	- 80.042
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	202.381.494	- 67.455
8. Seta	752.531.901	576.661.318	335.125.620	- 175.870
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	46.330.012	- 50.532
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	26.204.873	- 10.109
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	88.871.246	- 57.032
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	263.514.958	- 129.936
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	42.648.208	- 11.608
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	208.580.394	- 84.218
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	49.851.101	+ 7.719
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	563.907.470	- 268.187
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	145.224.938	- 54.315
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	42.958.837	- 37.827
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	2.934.681.816	- 1.057.326
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	28.122.900	- 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	2.962.804.716	- 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 giugno	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	- 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 16.570
Luglio	419.130.317	445.269.787	—	- 26.100
Agosto	435.271.993	254.171.929	—	- 181.101
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	- 235.626
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	- 220.172
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	- 215.756
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	- 234.324
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	- 1.057.226

Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 giugno	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii.	114.446.150	124.035.834	52.583.013	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	54.103.199	- 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	64.326.971	- 32.332
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	12.151.423	- 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	30.817.899	- 15.664
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	263.131.602	- 25.899
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	143.700.759	- 56.678
8. Seta	222.560.377	141.843.865	57.953.287	- 80.716
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	22.612.189	- 33.178
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	15.026.933	- 4.386
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	64.495.499	- 35.105
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	216.267.055	- 103.129
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	6.361.904	- 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	165.866.808	- 60.701
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	26.011.496	- 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	405.928.487	- 240.174
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	55.328.765	- 31.413
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	14.113.192	- 15.324
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	1.670.780.431	- 763.588
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.274.700	+ 5.943
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	1.688.055.181	- 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 6.132
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 5.665
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 3.716
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	- 14.869
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	- 5.637
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	- 24.836
Luglio	236.267.382	254.448.876	—	+ 18.181
Agosto	237.338.100	167.254.573	—	- 70.083
Settembre	264.408.260	102.290.660	—	- 162.117
Ottobre	299.521.599	142.513.724	—	- 157.007
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	- 165.231
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	- 166.470
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150	—	- 763.588

Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 giugno	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii .	161,174,919	156,011,575	92.927.998	— 5.163
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	23.284.506	+ 4.924
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	62.314.055	+ 5.000
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,402	4.688.869	— 442.898
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	54.454.921	+ 10.322
6. Cotone .	256,397,791	202,254,668	204.298.209	— 54,143
7. Lana, crini e pelo .	56,871,060	46,093,545	58.680.735	— 10,777
8. Seta .	529,971,524	434,817,453	277.172.333	— 95,154
9. Legno e paglia .	67,023,856	49,670,256	23.717.823	— 17,353
10. Carta e libri .	22,898,069	17,168,340	11.177.940	— 5.729
11. Pelli .	85,814,985	63,887,155	24.375.747	— 21,928
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	47.247.903	— 26,807
13. Veicoli .	43,352,717	52,991,872	36.286.304	+ 9.634
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	42.713.586	— 23,516
15. Gom. gut. lavori	51,094,028	02,897,145	23.839.605	+ 11,803
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	157.978.983	— 28,013
17. Anim. prod. spoglie.	246,451,234	222,549,185	89.896.173	— 23,902
18. Oggetti diversi .	87,419,956	64,917,563	28.845.645	— 22,502
Totale 18 categ.	2,311,638,528	2,217,900,726	1.263.901.335	— 293,737
19. Metalli preziosi.	80,987,200	19,923,300	10.848.200	— 354,101
Totale generale .	2,591,925,728	2,237,824,026	1.274.749.535	— 60,363
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio .	180,845,615	180,876,681	180.132.612	+ 31
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192.409.215	— 113
Marzo .	192,845,730	228,522,053	252.404.182	+ 35,676
Aprile .	221,446,399	225,982,831	248.199.428	+ 4,542
Maggio .	197,066,648	212,977,700	212.147.743	+ 15,971
Giugno .	219,281,898	227,547,603	178.608.155	+ 8,265
Luglio .	182,862,935	190,870,911	—	+ 7,957
Agosto .	197,933,893	89,917,356	—	+ 111,016
Settembre.	196,736,233	123,227,291	—	— 73,508
Ottobre .	237,136,389	173,971,442	—	— 63,164
Novembre .	233,347,117	182,822,577	—	— 50,524
Dicembre .	254,196,000	186,341,767	—	— 67,854
Totale .	2,511,638,528	2,237,824,029	—	— 293,737

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Sett. 3	Sett. 7
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.54	84.17
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	84.54	83.625
» 3. — % lordo	57.75	58 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	93.14	93.34
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.30	98.27
» (1913-14)	96.87	96.97
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	95.96	95.92
3 % del prestito Blount 1866	415 —	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	369 —	—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	96.56	96.25
5 % della Ferrovia del Tirreno	284.93	284.87
5 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	447.75	450 —
5 % della Ferrovia Novara	460 —	460 —
5 % della Ferrovia di Cuneo	334.50	335 —
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
5 % della Ferrovia Lucra-Pistoia	—	—
5 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	—	—
5 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	297 —	295 —
5 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	294 —	296 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	—	500 —
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra.	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	295. —	294.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.25	83.25
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75 %	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	453.12	453.31

CARTELLE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	461.96	460.75
» » » 4 1/2 %	451.86	451.65
» » » 3 1/2 %	432.50	432.31
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	472 —	472 —
» » » 3.50 %	428 —	428 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	472 —	472 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476.75	475. —
» » » 4. — %	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » 4. — %	459 —	461 —
» » » 3 1/2 %	436 —	439 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5. — %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» » » 4. — %	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

BORSA DI NUOVA YORK

SETTEMBRE	1	2	3	6	7	8
Atch. Top. & S. Fe A.						
Baltimore & Ohio						
Canada Pacific						
Chesapeake & Ohio						
Chic. Milv. & S. P.						
Denver, & Rio Gr.						
Erie Railroad com.						
Erie first pref.						
Great Northern						
Illinois Central						
Louisville & Nash.						
Missouri & Kansas						
5 % R. w. of Messico						
Nuova York Cent.						
Nuova York Ont.	manca	manca	manca	manca	manca	manca
Norfolk West com.						
Northern Pacific						
Pennsylvania Filad.						
Reading com.						
Rock-Island com.						
Southern com.						
Southern pref.						
Southern Pacific						
Union Pacific						
Amalgam. Copper						
Amer. Smelt & R. C.						
General Electric						
United St. Steels						
Utah Copper						

BORSA DI PARIGI

SETTEMBRE	1	2	3	6	7	8
Rendita Franc. 3 %	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50
» perpetua	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50
» Franc. 3 % amm.	74.70	74.80	74.60	74.85	74.85	74.85
» Franc. 3 1/2 %	91.10	91.10	91.10	91.15	91.15	91.15
» Italiana	76 —	—	—	—	—	77 —
» Portoghese	—	58.26	—	58.20	58.20	58.25
» Russa 1891	61.90	61.70	61.60	61.10	61. —	61.60
» » 1906	89. —	88.10	88. —	88. —	88. —	88.50
» » 1909	78.20	77.70	77.70	77.90	77.90	78.20
» Serba	60.90	60.50	60.25	60.75	60.50	61. —
» Bulgara	87.50	87.70	87.90	88. —	88. —	88.50
» Egiziana	87.10	—	87. —	87.50	87.50	87.75
» Spagnuola	—	—	—	—	—	—
» Argentina 1896	80.50	80.50	—	80.50	80.50	—
» » 1900	58. —	58.25	58.75	59.25	59.75	59.75
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	640 —	—	—	634 —	—
Credito Fondiario	970 —	960 —	945 —	940 —	930 —	925 —
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	810 —	791 —	—	—	800 —	805 —
B. Commerciale	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna	361.50	361 —	362 —	362 —	361 —	361 —
Saragozza	361 —	361 —	361 —	361 —	361 —	361 —
Andalouse	254 —	260 —	252 —	254 —	250 —	245 —
Suez	3900	3900	3900	—	—	3950 —
Rio Tinto	1500	1506	1522	1512	1515	1512
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	402 —	405 —	404 —	400 ex	401 —	400 —
Rand Mines	116 —	117 —	117.50	118.50	118. —	119.50
Debeers	286 —	288 —	283.50	285.50	—	287. —
Chartered	—	1325 —	—	14 —	13.50	13.50
Ferreira	55 —	54 —	—	—	55. —	56 —
Randfontein	17 —	16.25	16.25	16.50	16. —	—
Goldfields	—	3425 —	—	—	—	3475 —
Thomson	527 —	521 —	—	530 —	528 —	530 —
Lombard	201.75	200 —	200 —	200.50	201.75	203 —
Banca Ottomana	—	440 —	—	—	445 —	450 —
Banca di Francia	—	4365 —	4355 —	4340 —	4335 —	4310 —
Tunisine	349 —	349 —	347 —	350 —	—	350 —
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

SETTEMBRE	2	3	4	6	7	8
Consolidato	65 —	65 1/16	65 7/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Esterna	—	80 1/4	80 —	—	80 1/4	80 1/4
Rendita Spagnuola	80 —	—	—	—	—	—
» Egiziana unif.	—	—	—	—	—	—
» Giapponese	65 7/8 ex	66 1/2	—	—	—	—
Marconi	1 13/16	1 29/32	1 59/96	1 29/32	1 29/32	1 29/32
Argento fino	23 5/16	23 7/16	23 1/2	23 11/16	23 5/8	23 5/8
Rame	68 1/4	67 5/8	—	66 —	66 1/4	66 1/4

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Agosto	Settembre
Martedì 24 . . . L. 112.95	Mercoledì 1 . . . L. 113.10
Mercoledì 25 . . . » 112.80	Giovedì 2 . . . » 113. —
Giovedì 26 . . . » 113.05	Venerdì 3 . . . » 113.10
Venerdì 27 . . . » 113.05	Sabato 4 . . . » 113.35
Sabato 28 . . . » 113.25	Lunedì 6 . . . » 113.30
Lunedì 30 . . . » 113.20	Martedì 7 . . . » 113.60
Martedì 31 . . . » 113.05	Mercoledì 8 . . . » 113.70
	Giovedì 9 . . . » 113.85

Tasso settimanale dal 6 all'11 settembre per gli sconti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 113.15.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 6	Argento fino 23 11/16
New-York, 6	» 48 5/8

CAMBI IN ITALIA

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1° settembre 1914:

PIAZZA	7 Settembre 1915
Parigi	Denaro 108.39 Lettera 108.83
Londra	30.02 1/4 30.15
New York	6.46 6.51
Buenos Ayres	2.62 2.66
Svizzera	120.06 120.61
Cambio dell'oro	113.50 113.90

Cambio medio dell'oro 113.70

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.72 1/2	—	—	91.5-93.5	—
Londra	—	28.15	—	30.57 1/2	—
New-York	4.59,50	5.99	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Madrid	—	—	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/16	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
marzo 17-19	108,22	27,44 1/2	117,81	88,26 1/2	5,73 1/2	2,44 1/2
» 20-23	109,04	27,78	118,05	87,82	5,77	2,46 1/2
» 24-26	108,01	27,52	117,85	87,55	5,70	2,46 1/2
» 27-30	108,25 1/2	27,60	118,09	87,31 1/2	5,76 1/2	2,46 1/2
» 31-2	109,30 1/2	27,83	118,29 1/2	87,36 1/2	5,81	2,46 1/2
aprile 3-6	108,49 1/2	27,69	118,17 1/2	87,95	5,77	2,46 1/2
» 7-9	108,89	27,76 1/2	118,15	88,33	5,75 1/2	2,47 1/2
» 10-13	108,75 1/2	27,72 1/2	117,34	88,15 1/2	5,78	2,47 1/2
» 14-16	108,91 1/2	27,81 1/2	116,98	86,97	5,78 1/2	2,47 1/2
» 17-20	109,02	27,83 1/2	118,40 1/2	88,72 1/2	5,81	2,47 1/2
» 21-23	109,15 1/2	27,86	118,58	88,96	5,80	2,47 1/2
» 24-26	110,78	28,22	119,95	89,62	5,89	2,49 1/2
» 27-29	110,80 1/2	28,25	120,84 1/2	89,99	5,91	2,49 1/2
30 apr. - 3 m.	109,27	27,92 1/2	119,71 1/2	89,09	5,82	2,49 1/2
maggio 4-6	109,79	27,99 1/2	120,36 1/2	89,54 1/2	5,85	2,49
» 7-10	111,11 1/2	28,34	122,06	91,02	5,92 1/2	2,51
» 11-12	111,50 1/2	28,54	122,93 1/2	90,48	5,94 1/2	2,50
» 14-15	110,78	28,40	121,75	90,...	5,92	2,49 1/2
» 17-18	110,48	28,28	121,27 1/2	89,91 1/2	5,90 1/2	2,49 1/2
» 19-20	109,98 1/2	28,22	121,27 1/2	90,25 1/2	5,88	2,49 1/2
» 21-22	108,91	28,32 1/2	121,58 1/2	90,02	5,92	2,49
» 24-26	107,22 1/2	27,93 1/2	—	—	5,88 1/2	2,44
» 27-28	106,74 1/2	27,74 1/2	—	—	5,84	2,44
» 29-31	109,03	28,35 1/2	—	—	5,91	2,47
giugno 1-2	109,38 1/2	28,41 1/2	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 3-4	109,16 1/2	28,38	—	—	5,93 1/2	2,46 1/2
» 5-7	109,16	28,42	—	—	5,94 1/2	2,46 1/2
» 8-9	109,02 1/2	28,42 1/2	—	—	5,94 1/2	2,46 1/2
» 10-11	108,74	28,36 1/2	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 12-14	108,80 1/2	28,34	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 15-16	109,80	28,38	—	—	5,93	2,46 1/2
» 17-18	109,33 1/2	28,44	—	—	5,96	2,46 1/2
» 19-21	109,37 1/2	28,49 1/2	—	—	5,97	2,48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 22-23	109,03 1/2	28,40	110,73 1/2	5,95 1/2	2,46 1/2	110,80
» 24 25	109,48	28,54	111,78	5,99 1/2	2,47 1/2	110,40
» 26-28	109,63 1/2	28,83	112,10 1/2	6,04 1/2	2,47 1/2	110,75
» 29-30	109,56 1/2	29,27 1/2	112,29 1/2	6,09 1/2	2,48 1/2	110,85
luglio 1-2	109,17 1/2	29,42	112,80	6,17	2,48 1/2	111,15
» 3-5	108,72	29,27	113,56	6,14	2,48 1/2	110,95
» 6-7	108,34	29,14 1/2	112,82	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65
» 8-9	108,49 1/2	29,25 1/2	113,22	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70
» 10-12	108,38 1/2	29,24 1/2	113,28 1/2	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65
» 13-14	108,59 1/2	29,25	113,57 1/2	6,14	2,48 1/2	110,65
» 15-16	108,98 1/2	29,26	113,76	6,14	2,48 1/2	110,65
» 17-19	110,14	29,23 1/2	114,33	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70
» 20-21	111,03 1/2	29,32 1/2	114,93	6,15 1/2	2,49 1/2	110,75
» 22-23	110,89 1/2	29,68	115,67	6,22	2,50 1/2	110,75
» 24-26	110,87 1/2	29,81	116,05	6,26 1/2	2,50 1/2	110,70
» 27-28	111,20	29,93	116,66	6,29 1/2	2,51 1/2	110,75
» 29-30	112,54	30,27	118,43 1/2	6,37 1/2	2,62 1/2	111,25
» 31-ag. 2	112,31	30,43 1/2	118,53	6,39	2,61 1/2	111,55
agosto 3-4	110,80 1/2	30,11	117,29	6,31 1/2	2,57 1/2	111,20
» 5-6	110,06	29,72	117,12 1/2	6,25 1/2	2,54 1/2	110,65
» 7-9	110,74 1/2	29,80	117,70 1/2	6,27	2,55 1/2	111,20
» 10-11	110,44	29,97	117,90	6,31 1/2	2,54 1/2	111,40
» 12-13	109,50	30,04 1/2	118,14	6,34	2,54 1/2	111,45
» 14-16	109,28	30,07	118,39 1/2	6,35	2,54 1/2	111,50
» 16-20	108,92	30,38	120,89	6,54	2,54 1/2	112,40
» 21-23	109,46	30,26 1/2	120,40	6,45	2,57 1/2	113,15
» 24-25	109,64 1/2	30,02	119,66 1/2	6,41	2,59 1/2	112,80
» 26-27	109,55 1/2	30,04	119,31	6,46 1/2	2,64	113,05
» 28-30	108,97 1/2	30,12	119,61 1/2	6,50 1/2	2,64	113,20
ag.-se. 31-1	108,64	30,04	119,63	6,49 1/2	2,62	113,1
sett. 2-3	108,57 1/2	29,89	119,87	6,52	2,64	113,10
» 4-6	108,63	29,95	120,30	6,53	2,64	113,30

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 1/4	27,15	27,35	28,10	27,40	27,62
New-York .	4,86 1/2	4,87 1/2	4,76 1/2	4,76	4,65 1/4	4,65 1/4	4,60 1/4
Spagna . . .	25,22	25,10	25,10	24,85	25,22 1/4	24,85	25 -
Olanda . . .	12,109	12,125	11,82	11,735	11,75	11,62 1/2	11,60
Italia . . .	25,22	25,268	30,325	30,075	30,52	30 -	30,07
Pietrograd .	94,62	95,80	147,50	146 -	132 -	137 -	135,50
Portogallo .	53,28	46,19	36,25	35,50	35,50	35,75	—
Scandinav .	18,25	18,24	18,30	18,30	18,20	18,15	18,10
Svizzera . .	25,22	25,18	25,60	25,40	25,32	25,10	25,02 1/2

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100,14	92,90	92,22	89,76	92,05	91,31
New-York .	» dol.	99,90	102,06	102,23	104,59	104,31	105,72
Spagna . . .	» per.	96,64	100,49	101,48	100 -	101,48	100,89
Olanda . . .	» fior.	99,87	102,45	103,20	103,05	104,16	104,30
Italia . . .	» lire	99,82	83,17	83,87	82,64	84,07	83,87
Pietrograd .	» rub.	98,77	64,15	64,81	71,68	69,07	69,83
Portogallo .	» mil.	86,69	68,04	66,83	66,63	67,10	67,10
Scandinav .	» cor.	100,85	99,72	99,72	100,27	100,55	100,83
Svizzera . .	» fr.	100,17	98,52	99,30	99,61	100,49	100,79

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Londra . . .	25,22 1/4	25,17 1/2	27,05	27,42	27,88	27,35	27,54
New-York .	518,25	516 -	567,50	577 -	597 -	585,50	598,50
Spagna . . .	500 -	482,75	551 -	548 50	556 -	550 -	554 -
Olanda . . .	208,30	207,56	229,50	233 -	235 -	235 -	236,50
Italia . . .	100 -	99,62	90 -	90,50	92 -	91,50	92 -
Pietrograd .	266,67	263 -	186 -	186 -	209 -	205,50	206 -
Scandinav .	139 -	138,25	148 50	148,50	152 -	150 -	152 -
Svizzera . .	100 -	100,03	107,50	107,50	110 -	109 -	110 50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 luglio	3 agosto	10 agosto	17 agosto	24 agosto	31 agosto
Londra . . .	100 liv.	99,82	107,24	108,71	110,50	108,43	109,18
New-York .	» dol.	99,56	109,50	111,33	115,20	112,97	115,48
Spagna . . .	» pes.	96,55	110,20	109,70	111,20	110 -	110,80
Olanda . . .	» fior.	99,64	110,18	111,85	112,80	112,80	113,54
Italia . . .	» lire	99,62	90 -	90,50	92 -	91,50	92 -
Pietrograd .	» rubl.	98,62	69,75	69,75	78,40	77,06	77,24
Scandinav .	» cor.	99,46	106,83	106,83	109,30	107,91	109,30
Svizzera . .	» fr.	100,03	107,50	107,50	110 -	109 -	110,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104-5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1245
febr.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139,5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157,5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173,5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182,5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185,5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191,5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197,5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206,5	1262
febr.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214,5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1251
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234,5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228,5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1251
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242,5	1393
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1392
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245,5	1336
aprile	1182	1241	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1335
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1277	1277	1120	1252,5	1325
giugno	1188	1241	1248	1276	1280	1275	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1246	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260,5	1342
agosto	1182	1210	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1162	1187	1258	1302	123,3	1258	1107	1210	1531
ottobre	1167	1118	1166	1232	1307	121,3	1244	—	—	1510
novem.	1167	1075	1147	1218	1317	120,5	1236	—	—	1512
dicem.	1160	1028	1115	1210	1327	119,8	1224	—	—	1523
1915: gen.	1158	1099	1090	1202	1335	—	1228	—	—	1566
febr.	1157	998	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	992	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	995	1048	1270	1339	—	1214	—	—	—
maggio	1145	998	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni													Generi per regioni													
Piemonte													Emilia													
Pane frumento kg.	0.41	0.40	0.39	0.40	0.39	0.47	0.38	0.40	0.40	0.41	0.42	0.43	Pane frumento kg.	0.40	0.39	0.40	0.41	0.40	0.40	0.39	0.40	0.43	0.46	0.45		
Farina frumen. »	0.41	0.42	0.41	0.41	0.42	0.43	0.41	0.42	0.43	0.43	0.43	0.46	Farina frumen. »	0.31	0.31	0.33	0.30	0.30	0.27	0.31	0.32	0.31	0.34	0.35	0.39	
Id. granturco »	0.23	0.24	0.24	0.24	0.23	0.23	0.24	0.27	0.26	0.29	0.26	0.44	Id. granturco »	0.21	0.21	0.21	0.21	0.20	0.21	0.21	0.22	0.22	0.25	0.27	0.28	
Riso »	0.41	0.42	0.40	0.41	0.41	0.40	0.41	0.41	0.42	0.40	0.41	0.43	Riso »	0.46	0.46	0.45	0.46	0.48	0.42	0.48	0.47	0.47	0.45	0.47	0.48	
Fagioli »	0.35	0.34	0.36	0.37	0.33	0.36	0.40	0.36	0.41	0.36	0.47	0.42	Fagioli »	0.41	0.38	0.38	0.38	0.38	0.41	0.39	0.38	0.39	0.37	0.37	0.40	
Pasta da min. »	0.58	0.58	0.59	0.58	0.58	0.60	0.58	0.58	0.59	0.59	0.60	0.62	Pasta da min. »	0.58	0.58	0.58	0.60	0.60	0.57	0.57	0.57	0.57	0.59	0.59	0.61	
Patate »	0.11	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.16	Patate »	0.13	0.13	0.14	0.14	0.16	0.16	0.13	0.14	0.14	0.17	0.16	0.19	
Carne bovina »	1.45	1.37	1.40	1.60	1.69	1.82	1.62	1.47	1.75	1.39	1.53	1.44	Carne bovina »	1.42	1.46	1.47	1.57	1.62	1.51	1.52	1.60	1.64	1.54	1.65	1.66	
Carne suina fr. »	2.25	2.06	2.03	2.01	2.05	2.23	2.12	2.16	2.24	2.19	2.13	2.06	Carne suina fr. »	1.95	1.99	1.98	1.96	1.92	1.87	1.86	1.95	2.05	1.94	1.86	1.95	
Carne agnello »	1.87	1.50	1.51	1.40	1.70	2.27	2	2	2	2	2	2	Carne agnello »	1.80	1.70	1.63	1.83	1.80	1.92	2.02	1.84	1.82	1.80	1.80	1.85	
Salame »	3.02	3	3.04	3.05	2.92	3.02	3.46	3.44	3.36	3.08	3.41	3.41	Salame »	3.69	3.73	3.76	3.90	4	4.17	4.07	4.08	4.13	3.78	3.40	3.52	
Stocc. o baccalà »	1.04	1	1.02	1.02	1.12	1.25	0.97	1.10	1.17	1.26	1.32	1.31	Stocc. o baccalà »	1.05	1.03	1.05	1.06	1	1	1.05	1.07	1.30	1.40	1.41	1.38	
Uova Dozz. »	1.40	1.02	0.88	0.97	1.03	0.93	0.92	1	1.37	1.61	1.36	1.20	Uova Dozz. »	1.36	1.14	1.01	0.95	0.95	0.98	1	1.18	1.27	1.51	1.57	1.61	
Lardo kg. »	2.05	2.04	2.03	2.03	2	2.03	2.09	2.04	2.07	2.02	2.04	2.06	Lardo kg. »	1.96	1.94	1.68	1.96	1.90	1.94	1.94	1.96	1.91	1.91	1.85	1.86	
Formag. vacca »	2.34	2.25	2.35	2.30	2.21	2	2.18	2.20	2.11	2.36	2.15	2.12	Formag. vacca »	2.71	2.66	2.66	2.84	2.82	2.95	2.66	2.79	2.70	2.60	2.55	2.75	
Formag. pecora »	1.88	1.90	1.94	2.02	1.78	1.88	2.08	1.96	2.13	1.18	1.16	1.28	Formag. pecora »	2.32	2.29	2.51	2.39	2.60	2.41	2.57	2.64	2.39	2.47	2.41	2.41	
Strutto »	1.69	1.73	1.74	1.73	1.70	1.54	1.73	1.72	1.69	1.62	1.74	1.73	Strutto »	1.73	1.71	1.84	1.80	1.76	1.78	1.80	1.82	1.77	1.76	1.77	1.81	
Burro naturale »	3.64	3.22	3.25	3.28	3.15	3.19	3.06	2.99	3.27	3.02	3.03	3.20	Burro naturale »	1.30	1.30	1.34	1.38	1.31	2.81	2.60	2.83	2.62	2.59	2.71	3.05	3.30
Burro margar. »	2	2	2	2.25	1.70	2	1.80	1.80	1.60	1	1.50	1.50	Burro margar. »	1.75	1.50	1.20	1.80	1	1.75	1.25	1.60	1.60	1.70	1.70	2.30	
Olio da mang. Lit. »	2.08	2.11	2.03	2.09	2.11	2.11	2.07	2.06	2.03	2.09	2.06	2.05	Olio da mang. Lit. »	2.10	2.02	2.03	2.02	2.04	2	2.02	2.04	2.06	2.03	1.92	1.96	1.94
Zucchero kg. »	1.34	1.34	1.32	1.32	1.41	1.37	1.41	1.48	1.53	1.45	1.42	1.43	Zucchero kg. »	1.37	1.37	1.40	1.36	1.37	1.46	1.41	1.46	1.44	1.44	1.46	1.44	
Caffè non tost. »	4.24	4.26	4.14	4.20	3.89	4.13	4.19	4.12	3.49	4.27	4.24	4.34	Caffè non tost. »	4.38	4.21	4.40	4.35	4.22	4.65	4.45	4.12	4.37	4.41	4.30	4.46	
Latte Lit. »	0.26	0.22	0.23	0.22	0.24	0.22	0.25	0.27	0.23	0.24	0.24	0.23	Latte Lit. »	0.21	0.22	0.21	0.22	0.23	0.22	0.22	0.22	0.23	0.23	0.23	0.25	
Petrolio »	0.46	0.48	0.48	0.48	0.49	0.46	0.49	0.53	0.48	0.48	0.48	0.52	Petrolio »	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.50	0.51	0.50	0.55	0.51	0.47	0.48	
Legna ardere Mrg. »	0.27	0.29	0.26	0.27	0.40	0.44	0.29	0.32	0.29	0.29	0.25	0.27	Legna ardere Mrg. »	0.42	0.42	0.35	0.42	0.52	0.41	0.52	0.42	0.47	0.45	0.44	0.49	
Carbone cucina »	1	1.33	1.48	1.30	0.43	1.35	1.39	1.50	1.42	1.39	1.55	1.50	Carbone cucina »	1.32	1.29	1.35	1.32	1.37	1.24	1.30	1.30	1.39	1.39	1.29	1.42	
Liguria													Toscana													
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.39	0.39	0.40	0.39	0.37	0.42	0.41	0.41	0.42	0.45	Pane frumento kg.	0.33	0.33	0.33	0.32	0.32	0.33	0.33	0.33	0.34	0.34	0.36	0.39	
Farina frumen. »	0.39	0.37	0.39	0.38	0.39	0.39	0.38	0.42	0.44	0.41	0.40	0.44	Farina frumen. »	0.35	0.35	0.36	0.35	0.34	0.36	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.44	
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.25	0.25	0.26	0.26	0.26	0.29	0.28	0.35	0.29	Id. granturco »	0.21	0.21	0.21	0.20	0.20	0.20	0.21	0.22	0.23	0.23	0.26	0.28	
Riso »	0.49	0.49	0.50	0.47	0.46	0.46	0.50	0.46	0.45	0.44	0.45	0.46	Riso »	0.50	0.51	0.49	0.48	0.46	0.47	0.47	0.48	0.48	0.49	0.49	0.50	
Fagioli »	0.41	0.41	0.44	0.43	0.40	0.40	0.46	0.45	0.43	0.42	0.48	0.50	Fagioli »	0.37	0.37	0.37	0.35	0.33	0.38	0.35	0.37	0.38	0.36	0.39	0.43	
Pasta da min. »	0.56	0.56	0.56	0.56	0.59	0.57	0.54	0.60	0.57	0.60	0.57	0.60	Pasta da min. »	0.55	0.57	0.56	0.56	0.55	0.56	0.55	0.57	0.59	0.59	0.60	0.61	
Patate »	0.15	0.10	0.10	0.10	0.11	0.12	0.10	0.09	0.10	0.12	0.12	0.14	Patate »	0.13	0.13	0.13	0.12	0.13	0.14	0.12	0.13	0.13	0.14	0.16	0.15	
Carne bovina »	1.20	1.20	1.20	1.35	1	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	Carne bovina »	1.45	1.62	1.53	1.68	1.37	1.56	1.65	1.54	1.63	1.62	1.76	1.65	
Carne suina fr. »	1.80	1.80	1.80	2.16	2	2	2	2	2	2	2	2	Carne suina fr. »	1.78	1.74	1.87	2.07	2.25	1.80	2	1.64	1.78	1.70	1.68		
Carne agnello »	1.80	1.80	2.03	2	2	2	2	2	2	2	2	2	Carne agnello »	1.56	1.64	1.62	1.54	1.50	1.53	1.80	1.20	1.76	1.71	1.74		
Salame »	3.90	3.80	3.70	3.87	3.66	3.76	3.87	3.75	3.80	3.90	3.90	3.27	Salame »	4.22	3.85	4.20	4.29	4.30	4.27	4.31	4.24	4.34	4.34	4.46	4.37	
Stocc. o baccalà »	1.42	1.33	1.42	1.39	1.40	1.44	1.45	1.52	1.72	1.54	1.38	1.33	Stocc. o baccalà »	1.01	1	1.02	0.98	0.93	1	1.20	1.21	1.35	1.36	1.47	1.33	
Uova Dozz. »	1.57	1.21	1.09	1.08	1.08	1.10	1.11	1.19	1.34	1.50	1.57	1.80	Uova Dozz. »	1.19	1.04	1.01	0.93	0.93	0.97	1.07	1.03	1.35	1.49	1.53	1.45	
Lardo kg. »	2.01	1.96	1.95	2	2.10	2.15	2	2.02	2	2.06	2.08	2.05	Lardo kg. »	1.98	1.99	2.07	2.08	2.14	2.15	2.12	2.04	2.01	1.99	1.83	1.99	
Formag. vacca »	2.88	2.77	2.57	2.70	2.73	2.77	2.71	2.92	2.87	2.73	2.97	2.41	Formag. vacca »	3.01	2.97	3.05	2.78	2.94	2.90	2.96	2.88	3.05	3	2.77		
Formag. pecora »	2.24	2.36	2.25	2.25	1.40	1.88	2.37	2.31	2.63	2.54	2.71	2.80	Formag. pecora »	2.83	2.87	2.83	2.75	2.62	2.68	2.73	2.76	2.77	2.86	2.97	3	
Strutto »	2.05	1.90	1.90	1.95	2	2	2	1.90	1.90	1.93	1.80	1.90	Strutto »	1.92	1.91	1.91	1.98	2.04	1.97	1.92	2	1.98	1.91	2.01	1.93	
Bur																										

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.40	..	..	..
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	..	0.55	..
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	..	..	..	..	0.30	..	..	..
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	..	..	..	..	0.45	..	0.50	..
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.35	..	0.40	..
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	..	..	..	..	0.60	..	0.70	..
Patate »	0.15	0.15	0.25	0.15	..	..	..	..	0.15	..	..	..
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	..	..	..	..	1.70	..	1.50	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	4	4	4	4	..	..	..	..	4	..	3.30	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.15	1.20	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Uova Dozz. »	1.44	1.20	1	1	..	..	..	..	1.20	..	2.16	..
Lardo kg. »	..	2.30	2.30	2.30	..	..	..	..	2.40	..	2.20	..
Formag. vacca »	2.80	2.50	2.50	2.50	..	..	..	..	2.80	..	..	..
Formag. pecora »	2.50	2.20	2.20	2.20	..	..	..	..	2.10	..	2.10	..
Strutto »	3.50	3.50	3.50	3.50	..	..	..	..	3.50	..	3.50	..
Burro naturale »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.65	1.80	1.80	1.80	..	..	..	..	1.86	..	1.80	..
Zucchero kg. »	1.40	1.40	1.40	1.40	..	..	..	..	1.50	..	1.50	..
Caffè non tost. »	4	4	4	4	..	..	..	..	..	..	4	..
Latte Lit. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	1.30	1.30	1.35	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Abruzzo e Molise												
Pane frumento kg.	0.37	0.38	0.38	0.35	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	..	..	..	..	..	0.40	0.33	..	..
Riso »	0.51	0.51	0.51	0.58	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.43	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55
Patate »	0.10	0.14	0.15	..	..	..	..	..	0.15	0.15	..	..
Carne bovina »	1.50	..	..	..	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Carne suina fr. »	1.80	..	..	..	..	..	..	..	1.50	1.80	..	..
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	..	1.80	..	..	..	1.40	1.55	..	..
Salame »	6	4.50	4.75	6	..	..	..	..	5	4.30	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25
Uova Dozz. »	1.05	0.95	0.90	..	0.90	..	..	..	0.96	1.60	..	..
Lardo kg. »	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	3	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	..
Formag. vacca »	2.35	2.46	2.35	2.70	2.70	..	..	2.60	2.83	2.52	2.50	..
Formag. pecora »	2.80	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83
Strutto »	2.65	2.55	2.52	2.50	2.55	..	2.50	2.80	2.60	3	2.50	2.50
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4	3.50	..	..	..	3	3.25	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.69	1.71	1.61	1.76	1.67	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50
Zucchero kg. »	1.47	1.47	1.50	1.47	1.47	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54
Caffè non tost. »	3.89	3.46	3.41	3.86	3.62	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68
Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	..	0.40	0.40	..	..
Petrolio »	0.52	0.53	0.54	0.50	0.60	0.50	0.53	0.53	0.50	0.53	0.56	0.52
Legna ardere Mrg. »	0.50	0.50	0.50	..	0.50	..	..	..	0.50	0.43	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.20	1.20	..	1.20	..	..	..	1.10	1.15	..	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.37	0.34	..	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42
Farina frumen. »	0.41	0.39	0.38	0.42	..	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.23	..	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29
Riso »	0.53	0.52	0.52	0.60	..	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50
Fagioli »	0.49	0.36	0.37	0.34	..	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44
Pasta da min. »	0.59	0.51	0.52	0.58	..	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59
Patate »	0.12	0.09	0.08	0.10	..	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11
Carne bovina »	1.90	1.60	1.70	..	..	1.60	1.70	1.60	1.60	2	2	2
Carne suina fr. »	2.40	2	2	..	..	2	2	2	2	2	2	2
Carne agnello »	1.90	1.60	1.80	..	..	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2
Salame »	3.65	4.25	4.16	4.50	..	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	4.35
Stocc. o baccalà »	1.05	1.05	1.18	1.20	..	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25
Uova Dozz. »	1.50	1.20	1.20	..	..	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04
Lardo kg. »	2.55	2.35	2.36	2.50	..	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35
Formag. vacca »	2	2	2	..	..	1.60	2	2	2	2	2	2
Formag. pecora »	2.30	2.40	2.53	2.80	..	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55
Strutto »	2.65	2.45	2.43	2.70	..	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60
Burro naturale »	3.95	3.90	3.85	3.90	..	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90
Burro margar. »	..	..	..	..	..	3.75	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.90	1.75	1.63	1.80	..	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77
Zucchero kg. »	1.53	1.38	1.32	1.36	..	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50
Caffè non tost. »	4.63	4.75	3.73	5	..	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20
Latte Lit. »	0.41	0.46	0.32	0.32	..	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46
Petrolio »	0.43	0.53	0.45	0.46	..	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	..	..	0.13	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.17	1.20	1.10	..	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32
Puglie												
Pane frumento kg.	0.34	0.35	0.36	0.36	0.36	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42
Farina frumen. »	0.39	0.38	0.39	0.40	0.40	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48
Id. granturco »	..	0.35	0.35	0.35	0.27	..	..	0.40	..	..	0.28	..
Riso »	0.46	0.47	0.48	0.49	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51
Fagioli »	0.36	0.37	0.35	0.37	0.39	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45
Pasta da min. »	0.51	0.52	0.51	0.52	0.50	0.52	0.55	0.52	0.66	0.58	0.61	0.64
Patate »	..	0.12	0.08	0.10	0.12	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14
Carne bovina »	1.87	1.90	1.82	1.61	1.95	1.50	2.10	2	1.73	1.90	2.03	2.03
Carne suina fr. »	2	1.97	1.92	..	..	1.80	1.83	2.02	..	..	..	..
Carne agnello »	1.60	1.57	1.60	1.76	1.80	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60
Salame »	4	4.20	4.25	4.31	4.33	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48
Stocc. o baccalà »	1.26	1.25	1.18	1.20	1.22	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48
Uova Dozz. »	1.20	1.30	1.17	1.20	1.06	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65
Lardo kg. »	2.33	2.40	2.37	2.37	2.47	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53
Formag. vacca »	3	2.78	2.91	2.81	2.66	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16
Formag. pecora »	2.87	2.57	2.91	2.91	2.77	3	2.62	3.34	2.98	3	3.12	2.95
Strutto »	2.50	2.30	2.24	2.37	2.37	2.50	2.50	2.30	2.43	2.44	1.92	2.39
Burro naturale »	4.50	4	4	4.30	4	4.50	4.50	4.30	4.50	4.50	4.25	4.25
Burro margar. »	2	3	..	3.75	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.66	1.73	1.52	1.51	1.51	1.67	1.68	1.61	1.62	1.61	1.63	1.53
Zucchero kg. »	1.48	1.45	1.43	1.49	1.51	1.48	1.41	1.56	1.53	1.51	1.52	1.49
Caffè non tost. »	3.68	3.67	3.65	3.58	3.39	3.38	3.78	3.80	3.63	3.86	3.69	3.69
Latte Lit. »	0.50	0.53	0.55	0.48	0.50	0.50	0.60	0.57	0.57	0.47	0.43	0.47
Petrolio »	0.45	0.45	0.44	0.44	0.47	0.43	0.46	0.60	0.47	0.45	0.48	0.46
Legna ardere Mrg. »	0.30	0.50	0.56	0.47	0.44	0.35	0.60	0.27	0.35	0.40	0.33	0.35
Carbone cucina »	2	1.70	1.57	1.62	1.53	1.80	1.60	1.7				

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 13 al 19 agosto

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2439	36732	—	—
Pece	—	—	—	—
Cotone	501	4948	35	255
Juta	50	556	—	—
Lane	74	876	—	—
Stoppa e Canapa	1	12	—	—
Tessili e Filati	1	10	1	13
Tessuti	1	4	—	—
Seta	4	42	—	—
Bozzoli	3	6	—	—
Pelli	30	273	—	—
Ferro in rottami	133	1990	—	—
Ghisa	172	2657	—	—
Piombo, stagno, zinco	17	202	—	—
Rame	11	186	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	23	315	3	29
Macchine e loro parti	8	56	—	—
Fosfati	334	5496	—	—
Nitrati	—	—	—	—
Zolfo	10	186	—	—
Prodotto chimici	3	19	—	—
Sevo e grassi	26	242	—	—
Petrolio	53	571	—	—
Olii lubrificanti	148	1621	—	—
Legnami d'opera	18	304	—	—
« per tinta e concia	78	1028	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	—	—	1	14
Semi oleosi	36	477	—	—
Olio di semi	8	103	—	—
Grano	455	7623	—	—
Granone	322	4553	2	30
Avena	328	4562	24	309
Riso	—	—	—	—
Altri cereali	1	8	29	398
Caffè	8	88	10	120
Cacao	3	35	—	—
Tabacco	—	—	—	—
Vino	137	1343	14	168
Olii alimentari	10	109	—	—
Legumi secchi	—	—	—	—
Derrate alimentari	126	1501	—	—
Sale	148	2121	—	—
Altre merci	722	5483	25	247

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucchi, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Febbraio.	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto.	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto	1912	1913	1914		Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%	%		%	%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	—	Messico	4.50	5.34	5.81	—
Austria	4.06	4.36	5	—	Norvegia	3.75	4.03	3.90	—
Canada	—	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84	—
Cina	—	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69	—
Belgio.	3.47	3.95	3.83	—	Romania	4.31	4.42	4.65	—
Brasile	4.69	5	5.55	—	Russia	—	—	—	—
Bulgaria.	4.85	5.15	5.12	—	Serbia	4.58	4.87	5.88	—
Danimarca.	3.67	3.71	3.75	—	Spagna	4.29	4.56	4.18	—
Egitto.	3.96	3.92	4.31	—	Stati Uniti.	—	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	—	Svezia	3.59	3.84	3.70	—
Giappone	4.34	4.46	4.80	—	Svizzera	3.80	3.90	3.69	—
Grecia	3.71	3.71	3.96	—	Turchia.	4.42	4.65	5.23	—
Haiti	5.95	6.09	6.84	—	Ungheria	4.34	4.44	4.97	—
Inghilterra.	3.37	3.37	3.33	—	Uruguay	—	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—					

LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:

71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.

(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto - Lire 782,605,000
Capitale Versato - Lire 125,216,800
Fondo di Riserva - Lire 90,000,000
Depositi, etc. - Lire 2,954,346,475

(Lire 25 = £1.)
Capitali disponibili, etc. Lire 867,670,650
Effetti cambiari - Lire 335,504,825
Impieghi di Capitali - Lire 403,338,050
Anticipi, etc. - Lire 1,485,991,175

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 880 SEDI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,

con Sedi in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AYRE.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze. — Quinta Serie, Vol. XII. Disp. 3^a e 4^a.

Ministero di agricoltura, Industria e Commercio. Ispettorato generale delle industrie. — Notizie sugli impianti elettrici autorizzati nel 1913. — Roma, 1915.

Ministero delle Finanze. Direzione Generale delle privative. — Azienda dei sali. - Relazione e bilancio industriale per l'esercizio 1° luglio 1913-30 giugno 1914. — Roma, Tip. Coop. Soc., 1915.

Ministero delle Finanze. Direzione Generale delle privative. — Azienda dei tabacchi. - Relazione e bilancio industriale per l'esercizio 1° luglio 1913-30 giugno 1914. — Roma, Tip. Coop. Soc., 1915.

Direzione Generale delle Privative. — Servizio del lotto. Esercizio 1913-1914. - Relazione a S. E. il Ministro delle Finanze. — Roma, Tip. Coop. Soc., 1915.

Luis Colin. — Les Barbares à la Trouée des Vosges. — Paris, Bloud et Gay, 1915.

René Johannet. — La Conversion d'un catholique germanophile. — Paris, Bibliothèque des ouvrages documentaires.

Raoul Narsy. — Le supplice de Louvain. Faits et documents. — Paris, Bloud et Gay.

B. Gaudeau. — Le Danger pour l'Eglise est en Allemagne « Collection guerre et doctrine ». — Paris, 1915.

Auguste Mélot. — Le martyre du clergé Belge. — Paris, Bloud et Gay, 1915.